

Dipartimento di Scienze Politiche

Cattedra Politiche dell'Unione Europea

Il TTIP: un problema di comunicazione?

RELATORE

Prof. Luciano Monti

CANDIDATO Cecilia Menichella

Matr. 074872

ANNO ACCADEMICO 2015 / 2016

Indice

Introduzione.....	1
Capitolo I: TTIP: origini, genesi e storia.....	4
1.1 <i>La nascita degli scambi globali e le prospettive di un mercato unico transatlantico.....</i>	<i>4</i>
1.2 <i>Le nuove strategie commerciali e gli accordi internazionali CETA e TiSA.....</i>	<i>11</i>
1.3 <i>TTIP: panorama dei negoziati e conseguenti dichiarazioni politiche</i>	<i>24</i>
Capitolo II: Un problema di comunicazione: le reazioni della società civile europea.....	34
2.1 <i>Mancaza di trasparenza e segretezza dei negoziati: le pagine occulte del TTIP.....</i>	<i>34</i>
2.2 <i>Libero scambio UE-USA: opportunità o rischio?.....</i>	<i>46</i>
2.3 <i>L'espressione della società civile tra favorevoli e contrari.....</i>	<i>55</i>
Capitolo III: Gli avvenimenti dell'Estate 2016: verso la fine delle trattative.....	69
3.1 <i>Brexit e TTIP: gli effetti dell'uscita del Regno Unito dall'UE.....</i>	<i>69</i>
3.2 <i>Il TTIP nella campagna elettorale delle Presidenziali Americane 2016.....</i>	<i>74</i>

3.3 *Il quattordicesimo round negoziale: l'Unione Europea archivia il TTIP*.....78

Conclusioni.....83

Abstract.....86

Bibliografia e sitografia.....91

Introduzione

Rivoluzionario o dannoso? Questa è la domanda che ruota intorno ad uno dei dibattiti più accesi degli ultimi anni, che vede come suo protagonista assoluto il Trattato Transatlantico sul Commercio e sugli Investimenti, chiamato anche **TTIP** (*Transatlantic Trade and Investment Partnership*). Con la seguente sigla si vuole indicare un accordo commerciale tra l'Unione Europea e gli Stati Uniti in corso di negoziazione, che ha come scopo finale la creazione di una FTA (*Free Trade Area*) attraverso l'integrazione dei mercati, la libera circolazione delle merci, l'abbattimento delle barriere economiche e la riduzione delle barriere non tariffarie, come i regolamenti, le norme e gli standard. Le trattative sono cominciate nel 2013 e sono tutt'ora in corso, a causa delle grandi criticità emerse. Sono stati infatti messi in discussione molti aspetti dell'accordo, che rappresentano dei punti particolarmente delicati dati dalla diversità economica, politica, storica e culturale dei due Paesi coinvolti. Tra le varie cause del lento raggiungimento dell'impegno condiviso ne risulterebbe anche una legata allo spazio interattivo e comunicativo tra le istituzioni europee ed americane e l'opinione pubblica. La massima segretezza e la completa incongruenza delle informazioni fornite sull'andamento dei negoziati ha infatti suscitato ampie polemiche e forti dubbi riguardo le opportunità del trattato. Una mancanza di chiarezza che ha più volte condotto a vari spostamenti di equilibri persino tra le istituzioni stesse e tra i rappresentanti dei governi.

L'obiettivo di questo elaborato sarà quello di analizzare gli aspetti connessi all'ambito delle comunicazioni negoziali, nel quale verrà in gran parte esaminato il

grado di conoscenza effettiva dei contenuti dell'accordo e le modalità di coinvolgimento dei cittadini, per la promozione della trasparenza.

Nel primo capitolo verrà esplicitata la nascita degli scambi globali e il processo di graduale apertura dei mercati, connesso ai più recenti accordi commerciali costituenti la base primaria del TTIP: il CETA (*Comprehensive Economic and Trade Agreement*) e il TiSA (*Trade in Services Agreement*). Dopo aver affrontato le origini del Trattato Transatlantico, verrà descritto lo svolgimento dei vari round negoziali, che si sono svolti dal 2013 al 2016, e le varie dichiarazioni politiche ed istituzionali fatte nel cuore delle trattative.

Nel secondo capitolo si analizzerà in maniera più dettagliata l'ambito della trasparenza e della comunicazione pubblica, prendendo in considerazione le discussioni riguardanti i punti critici e più sospetti dell'accordo, che mettono maggiormente a rischio gli standard riguardanti gli aspetti quotidiani della vita dei cittadini europei. Si cercherà inoltre di comprendere le opportunità ed i rischi legati alla creazione di un'area di libero scambio tra le due sponde dell'Atlantico, non sottovalutando l'influenza dell'opinione pubblica sull'andamento dei negoziati e le varie espressioni della società civile relative ai vantaggi e ai rischi del TTIP.

Il tema centrale del terzo capitolo sarà quello dell'attualità, strettamente focalizzato sugli ultimi avvenimenti ed eventi politici dell'Estate 2016 e sulla loro connessione logica e consequenziale rispetto al Partenariato Transatlantico. Verrà infine presa in considerazione l'influenza degli spostamenti di equilibri di potere all'interno dell'UE,

fino ad arrivare all'ultimo round negoziale e all'ipotetica archiviazione delle trattative.

Capitolo I

TTIP: origini, genesi e storia.

1.1) La nascita degli scambi globali e le prospettive di un mercato unico transatlantico

Dalla seconda metà del XIX secolo il processo di sviluppo del commercio mondiale ha seguito un percorso di attuazione di piccoli e grandi, bilaterali e multilaterali accordi internazionali, artefici della graduale costruzione e della conseguente intensificazione della fitta rete degli scambi globali. In realtà le vere basi per la creazione di un ordine internazionale del commercio vennero gettate dopo la stagione dei *free trade agreements*, in particolare negli anni '40 del '900, con l'istituzione dell'Accordo Generale sulle Tariffe e sul Commercio (GATT) e la conseguente nascita della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale, creato all'interno del sistema Bretton Woods, con lo scopo di regolamentare l'economia internazionale.¹ Successivamente fu possibile assistere all'istituzione nel 1995 della WTO (*World Trade Organization*), il cui ruolo corrisponde a quello precedentemente detenuto dal GATT, alla nascita di istituzioni internazionali (come l'Organizzazione Internazionale del Commercio), caratterizzate dalla promozione, dalla regolazione e salvaguardia del libero scambio fra gli Stati, e ad un crescente ed intenso aumento dell'attrattiva e delle opportunità offerte annesse di uno dei mercati più potenti ed

¹ Parlamento europeo, note sintetiche sull'Unione europea, "L'Unione europea e l'Organizzazione mondiale del Commercio", Susana Mendo ça, 2016

economicamente più influenti al mondo: il mercato americano. Con l'aumento degli investimenti esteri in Europa e con la crescente necessità di un'apertura maggiore verso il rafforzamento delle partnership commerciali con gli Stati Uniti e con altri partner delle imprese europee, i confini del mercato comune transatlantico hanno assunto rilevanti dimensioni. Infatti, secondo i dati resi noti nel corso dell'edizione del 2013 dell'*International trade and foreign direct investment*², in cima alla lista dei paesi investitori all'interno dell'Unione Europea ci sarebbero ancora gli Stati Uniti, con uno stock pari al 41% di tutti gli investimenti esteri extra UE, specialmente nel settore finanziario, assicurativo e manifatturiero. Da uno studio promosso dalla Commissione Europea³ e ripreso poi all'interno di un recente rapporto della Confindustria italiana⁴, il mercato unico europeo e quello statunitense costituirebbero insieme circa il 50% del PIL mondiale e quasi 1/3 dei flussi commerciali globali. Secondo fonti rese note dall'Eurostat⁵, l'UE interviene nel 15% circa degli scambi mondiali di merci e dal 2004, insieme a Cina e Stati Uniti, rappresenta uno tra i maggiori attori globali del commercio internazionale.

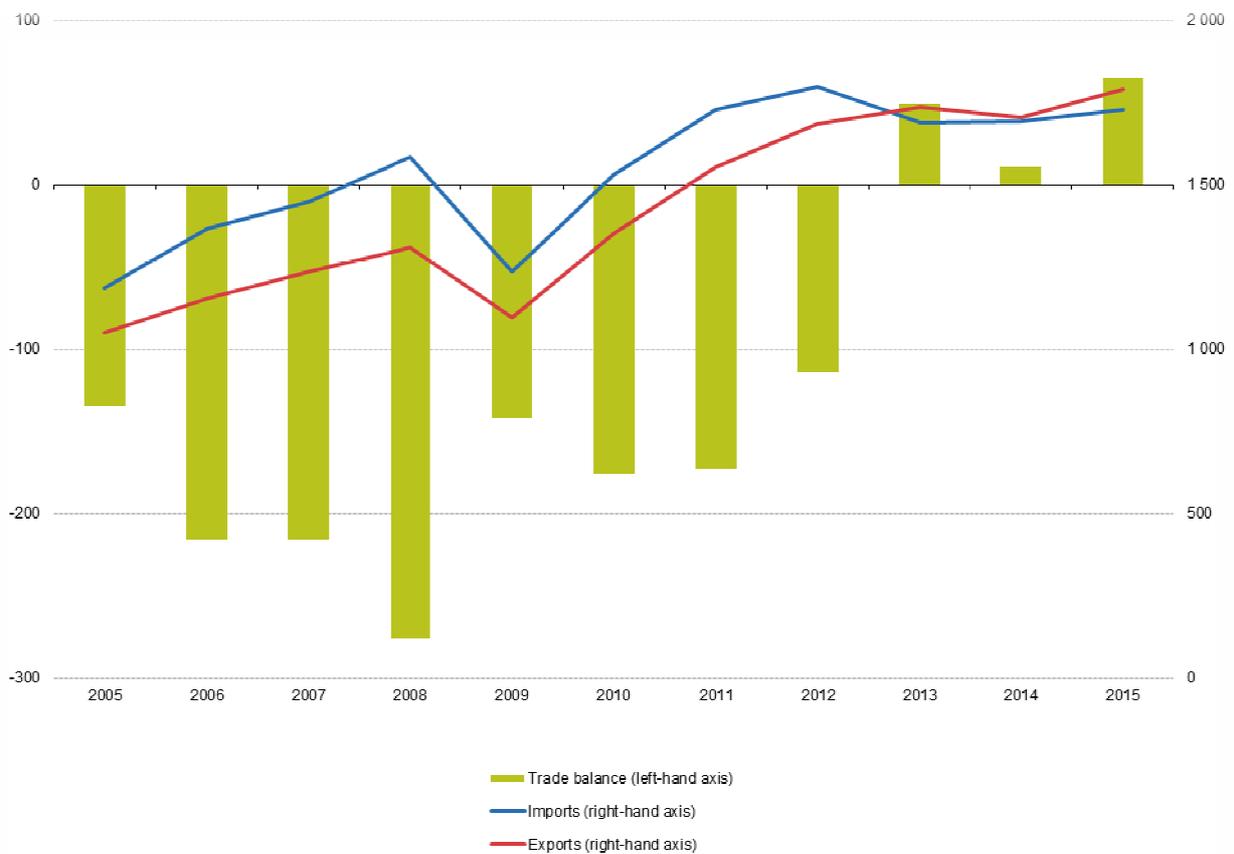
² European Commission, Eurostat, Pocketbooks, International trade and foreign direct investment, 2013 edition

³ European Commission, Eurostat, Statistics Explained, Scambi internazionali di merci, 2014-2015

⁴ Confindustria, Centro Studi, Scenari Industriali, "Produzione e commercio: come cambia la globalizzazione", 2015

⁵ European Commission, Eurostat, Scambi internazionali di merci, Scambi Extra-UE

Sviluppo del commercio internazionale dell'UE, 2005-2015 (miliardi di euro)



¹⁾ External trade flows with extra EU-28.
^{Source:} Eurostat (online data code: ext_it_intertd)

(1)

Fonte: Eurostat Statistics Explained⁶

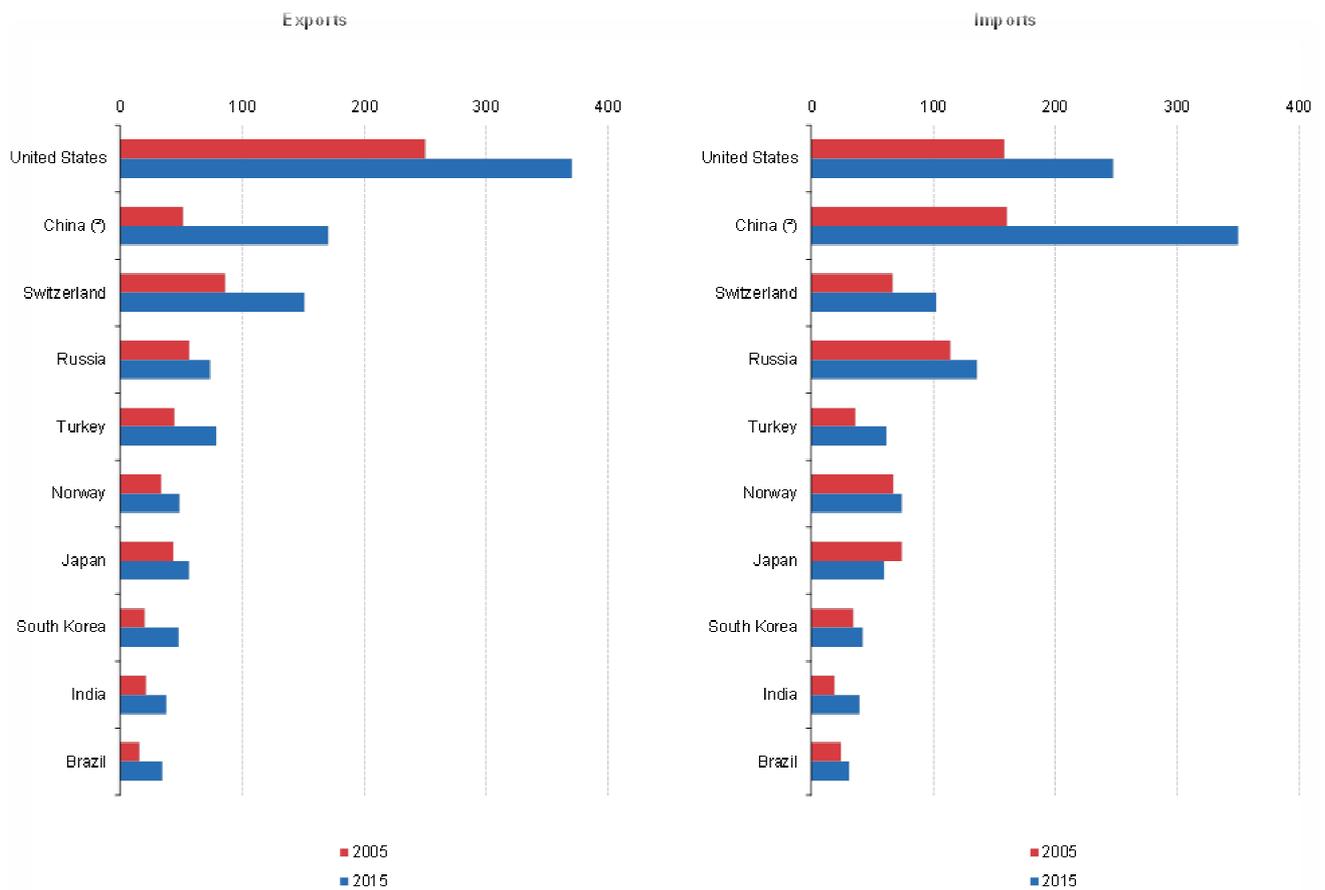
Prendendo in considerazione gli anni che vanno dal 2005 al 2015, si può notare un evidente calo delle esportazioni e delle importazioni di merci nel 2009, seguito da un aumento delle esportazioni che, in soli quattro anni, ha raggiunto nel 2013 il livello record di 1737 miliardi di euro. L'anno successivo le esportazioni sono nuovamente diminuite dell'1,9% e nel 2015 il commercio UE di beni con il resto del mondo ha raggiunto 3.517 miliardi di euro, nuovo massimo storico della somma delle esportazioni e delle importazioni. Rispetto al 2014, le importazioni e le esportazioni

⁶ European Commission, Eurostat, Scambi internazionali di merci, Scambi Extra-UE

sono cresciute, raggiungendo i 35 miliardi le prime e gli 88 le seconde. Di conseguenza il surplus commerciale dell'UE è aumentato di 53 miliardi di euro nel corso di un anno.

Per quanto riguarda l'analisi dei principali partner commerciali, tra il 2005 e il 2015 l'evoluzione delle esportazioni di merci dell'UE ha subito notevoli variazioni.

Scambi extra-UE con i principali partner commerciali, 2005 e 2015 (miliardi di euro)



¹) Partners are sorted according to the sum of imports and exports in 2015.

²) Excluding Hong Kong.

³) Source: Eurostat (online data code: ext_it_mainnet)

(2)

Fonte: Eurostat Statistics Explained⁷

⁷ European Commission, Eurostat, Scambi internazionali di merci, Analisi dei Principali Partner Commerciali

In questi ultimi dieci anni il tasso di crescita più elevato per le esportazioni è stato rilevato verso la Cina, ma, nonostante le esportazioni verso l'Oriente siano triplicate, gli Stati Uniti hanno continuato a rappresentare fino al 2015 il mercato di sbocco più importante per le merci esportate dall'UE. Analizzando le importazioni, le merci provenienti dagli Stati Uniti hanno raggiunto il 14,4% nel 2015, ma il loro numero non è riuscito a superare quello delle importazioni della Cina, principale fornitore di beni dell'UE nel 2014 e nel 2015, seguita da Stati Uniti e Russia.⁸

Appare quindi evidente che i rapporti economici e commerciali costituiscono un pilastro fondamentale nelle relazioni tra Unione Europea e Stati Uniti e la loro analisi dimostra che, nonostante negli ultimi anni le relazioni politico-diplomatiche tra i due paesi siano state contrassegnate da forti tensioni e disaccordi (come per esempio le divisioni sulla guerra in Iraq, le dispute sulla ratifica del Protocollo di Kyoto e sulla creazione della Corte penale internazionale) e da varie difficoltà nell'affrontare insieme questioni comuni (come l'ascesa cinese e il suo nuovo status di potenza mondiale o le ambizioni nucleari dell'Iran), i contrasti non sembrano aver minimamente messo in discussione la continuità dei loro rapporti economici e la notevole vitalità delle relazioni economiche transatlantiche, come risulta evidente dai dati dimostrativi dello sviluppo del commercio internazionale e della crescita dei rapporti commerciali dal 2005 al 2015.⁹

⁸ European Commission, Eurostat, Scambi internazionali di merci, Analisi dei Principali Partner Commerciali

⁹ C. Pischetta, "Lo stato delle relazioni economiche tra USA e UE e le prospettive di un mercato unico transatlantico", Contributi di Istituti di ricerca specializzati, dossier Senato, XV legislatura, Giugno 2007

L'avvio di un processo orientato maggiormente verso le politiche di integrazione delle economie di Usa ed Ue, la creazione di un mercato comune transatlantico e il riconoscimento di regolamentazioni e standard, è stato reso un obiettivo concretamente raggiungibile soprattutto grazie alle iniziative del cancelliere tedesco Angela Merkel e all'atteggiamento di positività circa la reazione alle suddette proposte da parte di Washington e dal resto d'Europa. Sulla base di questi presupposti, si sono innescate negli ultimi anni varie prospettive future di crescita degli scambi tra i due paesi. Nel Novembre 2011 l'incarico di trovare e stabilire gli ambiti di una completa collaborazione economica, tramite la valutazione delle politiche di entrambi i partner commerciali, è stato affidato all' *High level working group for jobs and growth*¹⁰, un Gruppo Di Lavoro ad Alto Livello, guidato dal rappresentante del Commercio statunitense Ron Kirk e il Commissario UE al commercio Karel De Gucht e costituito in occasione del vertice bilaterale Ue-US del 28 Novembre 2011. Nel Dicembre del 2012, circa un anno dopo, gli approfondimenti fatti per il raggiungimento di un' integrazione transatlantica maggiormente marcata, hanno condotto alla presentazione finale di un *interim report*¹¹, in cui le parti sostengono l'avvio di negoziati per un accordo di libero scambio e il raggiungimento di obiettivi comuni e risultati predisposti in tre grandi aree: accesso al mercato, regolamentazione e barriere non tariffarie e cooperazione bilaterale su temi della competizione globale. Nel successivo Febbraio 2013, le

¹⁰ European Commission, Trade, Initial General Public Consultation on EU-US High Level Working Group for Jobs and Growth

¹¹ European Commission, Trade, Final Report High Level Working Group for Jobs and Growth, February 11, 2013

conclusioni dell' *interim report* sono state rese note in un rapporto finale, denominato *Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti* (in inglese *Transatlantic Trade and Investment Partnership, TTIP*), che corrisponde ad un accordo di libero scambio in corso di negoziazione tra l'Unione Europea e gli Stati Uniti d'America¹². Esso inizialmente veniva denominato TAFTA (*Transatlantic Free Trade Area*), allo scopo di indicare la creazione di una zona di libero scambio transatlantica, riprendendo l'acronimo di altri trattati simili già esistenti come il NAFTA (*North American Free Trade Agreement*).

¹² MONTI L. (2016). *Politiche dell'Unione Europea. La programmazione 2014-2020*, ROMA: LUISS University Press

1.2) *Le nuove strategie commerciali e gli accordi internazionali CETA e TiSA*

Il TTIP si ispira ad un accordo economico e commerciale di libero scambio tra Canada ed Unione Europea, denominato **CETA** (*Comprehensive Economic and Trade Agreement*), le cui negoziazioni sono cominciate a Praga nel Maggio 2009 e le cui linee politiche generali sono state approvate, tramite l'adozione di un Agreement in Principle, dall'allora presidente della Commissione europea Josè Manuel Barroso e il Primo Ministro canadese Stephen Harper il 18 Ottobre 2013¹³. In realtà i negoziati sono terminati nel 2014, ma l'accordo, oltre al consenso dei Parlamenti Canadesi, dovrà essere approvato dal Parlamento europeo e dai governi degli Stati membri dell'UE, prima di poter entrare in vigore. La Commissione europea ha provato ad accelerare l'approvazione del testo tramite la procedura "EU Only", che consiste in un varo unico e diretto da parte della Commissione per il via libera dei trattati di natura commerciale¹⁴. A Maggio del 2016 però, alcuni ministri hanno chiesto di considerare il CETA come un trattato misto e quindi di imporre, secondo procedura, il passaggio nei parlamenti nazionali. La proposta dei ministri (escluso l'italiano Calenda) ha prevalso: considerando il CETA come un'intesa mista, la Commissione ha richiesto l'approvazione dei 28 Paesi membri a livello nazionale. L'entrata in vigore e l'ufficializzazione del trattato, prevista per il Gennaio 2017, risulterà quindi più complicata, proprio poiché basterà la bocciatura di un solo parlamento nazionale

¹³ International Business Times, M. Panicucci, Economia e Finanza, articolo sugli accordi commerciali UE, 6 Luglio 2016

¹⁴ Valigia Blu, B. Saetta, articolo "CETA, apripista per favorire le multinazionali", 22 Giugno 2016

per bloccare definitivamente l'accordo. Il CETA nasce, come anche l'ACTA¹⁵ (un trattato internazionale, bocciato dal Parlamento europeo, sull'industria del copyright, la proprietà intellettuale e la contraffazione), all'interno della strategia globale della Commissione europea fissata nella risoluzione del 22 maggio del 2007 (Global Europe - external aspects of competitiveness) e dallo studio congiunto sulla "Valutazione dei Costi/Benefici di un accordo economico Canada-UE", rilasciato nel mese di ottobre 2008¹⁶. Già nel 2004, ad Ottawa, era stato approvato un quadro normativo per un nuovo accordo Commerciale e di Investimento UE-Canada, chiamato TIEA, che si prefiggeva come obiettivo il superamento dei problemi di accesso al mercato tradizionale nei settori del commercio, degli investimenti, della concorrenza, del reciproco riconoscimento delle credenziali professionali, dei servizi finanziari, dello sviluppo sostenibile e della condivisione di scienza e tecnologia. Tuttavia, le trattative per il TIEA si fermarono nel 2006, quando Canada e UE decisero di sospendere i negoziati per avviarne una serie più incalzante ed onnicomprensiva, il CETA appunto¹⁷.

Composto da circa 1598 pagine, il trattato mira alla realizzazione dei seguenti obiettivi: l'eliminazione dei dazi all'importazione per il risparmio degli esportatori europei, la partecipazione agli appalti pubblici in Canada delle imprese europee e il loro libero accesso ai mercati dei servizi e degli investimenti canadesi e il rafforzamento della cooperazione e della trasparenza tra gli organismi di normazione

¹⁵ B. Saetta, articolo "CETA, accordo commerciale Canada-UE, ripropone norme di ACTA", Trattati Internazionali, 22 Ottobre 2012

¹⁶ Valigia Blu, B. Saetta, articolo "CETA, apripista per favorire le multinazionali", 22 Giugno 2016

¹⁷ ITA, Italian Trade Agency, ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, Nota CETA, Canada-Italia-UE, Agenzia Canada

dei due paesi¹⁸. Come ben definito nell'art. 2.1 del trattato: “ *The Parties shall progressively liberalise trade in goods in accordance with the provisions of this Agreement over a transitional period starting from the entry into force of this Agreement* ”¹⁹. In poche parole, volendo aprire ulteriormente i mercati per favorire crescita e lavoro, è necessario:

-creare un'area di libero scambio, come espresso nell'art. 1.4 del trattato sull'edificazione di una FTA, free trade area²⁰ : “*The Parties hereby establish a free trade area in conformity with Article XXIV of GATT 1994 and Article V of GATS*”²¹ ;

- abbattere le tariffe, le quote di importazione e le limitazioni normative che impediscono il libero fluire delle merci e dei servizi tra i paesi contraenti²² (art. 2.4: “*Each Party shall reduce or eliminate customs duties on goods originating in either Party in accordance with the tariff elimination schedules in Annex 2-A*”²³.”, art. 2.6: “*A Party may not adopt or maintain any duties, taxes or other fees and charges imposed on, or in connection with, the export of a good to the other Party, or any internal taxes or fees and charges on a good exported to the other Party, that is*

¹⁸ Valigia Blu, B. Saetta, articolo “CETA, apripista per favorire le multinazionali”, 22 Giugno 2016

¹⁹ Comprehensive Economic and Trade Agreement (CETA) between Canada, of the one part, and European Union and its member states, Chapter Two, National Treatment and Market Access for Goods

²⁰ Valigia Blu, B. Saetta, articolo “CETA, apripista per favorire le multinazionali”, 22 Giugno 2016

²¹ Comprehensive Economic and Trade Agreement (CETA) between Canada, of the one part, and European Union and its member states, Chapter One, General Definitions and Initial Provisions

²² Valigia Blu, B. Saetta, articolo “CETA, apripista per favorire le multinazionali”, 22 Giugno 2016

²³ Comprehensive Economic and Trade Agreement (CETA) between Canada, of the one part, and European Union and its member states, Chapter Two, National Treatment and Market Access for Goods

excess of those that would be imposed on those goods when destined for internal sale²⁴”.);

-aprire i mercati anche in materia di agricoltura, pesca e sicurezza alimentare, rafforzando le norme in materia di sussidi e sostegni da parte del governo²⁵, obiettivo dichiarato nell’art. 7.3 (*“If a Party considers that a subsidy, or a particular instance of government support related to particular instance of government support related to trade in services, granted by the other Party is adversely affecting, or may adversely affect its interests, it may express its concerns to the other Party and request consultations on the matter. On the basis of the consultations, the responding Party shall endeavour to eliminate or minimise any adverse effects of the subsidy, or the particular instance of government support related to trade in services, on the requesting Party’s interests²⁶.”*) e nell’art. 7.4 (*“A Party shall not adopt or maintain an export subsidy on an agricultural good that is exported, or incorporated in a product that is exported, to the territory of the other Party after the other Party has fully eliminated the tariff, immediately or after the transitional period, on that agricultural good”²⁷.);*

²⁴ Comprehensive Economic and Trade Agreement (CETA) between Canada, of the one part, and European Union and its member states, Chapter Two, National Treatment and Market Access for Goods

²⁵ Valigia Blu, B. Saetta, articolo “CETA, apripista per favorire le multinazionali”, 22 Giugno 2016

²⁶ Comprehensive Economic and Trade Agreement (CETA) between Canada, of the one part, and European Union and its member states, Chapter Seven, Subsidies

²⁷ Comprehensive Economic and Trade Agreement (CETA) between Canada, of the one part, and European Union and its member states, Chapter Seven, Subsidies

-sviluppare la teoria del vantaggio comparato, secondo la quale le fonti di produzione in un libero mercato tendono a specializzarsi nelle attività più vantaggiose rispetto alle altre fonti, per la realizzazione di un benessere globale maggiore;²⁸

-orientare la natura delle esportazioni e delle importazioni dell'economia Canadese, ampliare i canali commerciali, con l'annullamento del 98% delle tariffe dell'UE e conseguenti benefici economici nel lungo termine²⁹ (art. 2.11: "*Except as otherwise provided in this Agreement*³⁰, a Party shall not adopt or maintain any prohibition or restriction on the importation of any good of the other Party or on the exportation or sale for export of any good destined for the territory of the other Party.³¹");

-realizzare delle norme flessibili tra Stati aderenti e sottrarre progressivamente la tutela dei diritti delle multinazionali ai governi e ai giudici per affidarla direttamente alle multinazionali stesse, tramite tribunali creati ad hoc.³²

Il CETA, negoziato con il dodicesimo partner commerciale per l'Unione Europea, si occupa inoltre di ideare e regolare un nuovo sistema di protezione degli investimenti, tramite vari miglioramenti delle norme sulla risoluzione delle controversie e l'introduzione di un meccanismo dedito alla difesa degli investitori stranieri dalle eventuali discriminazioni da parte dei governi. L'UE è il secondo investitore estero in Canada (quarto maggior investitore estero nell'UE): nel 2012 infatti gli investimenti

²⁸ Valigia Blu, B. Saetta, articolo "CETA, apripista per favorire le multinazionali", 22 Giugno 2016

²⁹ Valigia Blu, B. Saetta, articolo "CETA, apripista per favorire le multinazionali", 22 Giugno 2016

³⁰ Commissione Europea, Commercio, , Accordo economico e commerciale globale (CETA), Domande e risposte

³¹ Comprehensive Economic and Trade Agreement (CETA) between Canada, of the one part, and European Union and its member states, Chapter Two, National Treatment and Market Access for Goods

³² Valigia Blu, B. Saetta, articolo "CETA, apripista per favorire le multinazionali", 22 Giugno 2016

europei in Canada ammontavano a circa 260 miliardi di euro, mentre gli investimenti diretti canadesi nell'UE hanno superato i 142 miliardi di euro.³³ Essendo questa la portata degli investimenti dei due paesi, lo sviluppo delle norme in ambito della risoluzione delle controversie prevede l'istituzione di un nuovo sistema forte e indipendente, caratterizzato dalla creazione di un tribunale permanente e istituzionalizzato, nominato e composto dai membri designati dalle parti, con un meccanismo di appello simile a quello degli ordinamenti interni. Il compito del tribunale sarà quello non di abrogare una norma legislativa democraticamente emanata, ma di stabilire se quella norma compromette i profitti presenti e futuri di un'azienda straniera e di condannare poi lo Stato al risarcimento dei mancati guadagni.³⁴ Il capitolo 8 del trattato è espressamente dedicato alla regolazione dei rapporti tra stato e investitori, in particolare nei seguenti articoli:

- art. 8.10: *“Each Party shall accord in its territory to covered investments of the other Party and to investors with respect to their covered investments fair and equitable treatment and full protection and security.”*³⁵;

- art. 8.12: *“A Party shall not nationalise or expropriate a covered investment either directly, or indirectly through measures having an effect equivalent to nationalisation or expropriation (“expropriation”), except:*

³³ Parlamento europeo, E. Bierbrauer e A. Bahadir, Note sintetiche sull'Unione europea, “Relazioni transatlantiche: USA e Canada”, 2016

³⁴ European Commission, Press Release Database, scheda informativa sul CETA, Strasburgo, 5 Luglio 2016

³⁵ Comprehensive Economic and Trade Agreement (CETA) between Canada, of the one part, and European Union and its member states, Chapter Eight, Investment

(a) for a public purpose;

(b) under due process of law;

(c) in a non-discriminatory manner; and

(d) on payment of prompt, adequate and effective compensation.”;³⁶

- art. 8.13: *“Each Party shall permit all transfers relating to a covered investment to be made without restriction or delay in a freely convertible currency and at the market rate of exchange applicable on the date of transfer.”³⁷;*

- art. 8.18: *“Without prejudice to the rights and obligations of the Parties under Chapter TwentyNine (Dispute Settlement), an investor of a Party may submit to the Tribunal constituted under this Section a claim that the other Party has breached an obligation.”³⁸”*

Dopo anni di trattative, il trattato, le cui specificità relative e tecniche sono state espresse in un documento estremamente complesso per i diversi campi di applicazione, si trova attualmente in un momento di stallo a causa delle obiezioni della Germania relativamente all'**ISDS** (INVESTMENT PROTECTION AND

³⁶ Comprehensive Economic and Trade Agreement (CETA) between Canada, of the one part, and European Union and its member states, Chapter Eight, Investment

³⁷ Comprehensive Economic and Trade Agreement (CETA) between Canada, of the one part, and European Union and its member states, Chapter Eight, Investment

³⁸ Comprehensive Economic and Trade Agreement (CETA) between Canada, of the one part, and European Union and its member states, Chapter Eight, Investment

INVESTOR TO STATE DISPUTE SETTLEMENT), il metodo di risoluzione delle controversie in materia di investimenti appena esplicitato.³⁹

Per quanto riguarda la liberalizzazione degli scambi di servizi, elemento centrale nell'economia di ciascun paese dell'UE, il 13 Marzo 2013 sono iniziati i negoziati per il **TiSA** (*Trade in Services Agreement*), il cui termine di conclusione non è stato ancora fissato, nonostante i diciotto incontri a Ginevra che si sono svolti fino al Giugno 2016, presenziati a turno dall'Unione Europea, dall'Australia e dagli Stati Uniti. L'accordo, che si prefigge di favorire l'apertura dei mercati e il miglioramento delle norme nei settori dei servizi finanziari e sanitari, delle telecomunicazioni, delle concessioni di licenze, del commercio elettronico e del trasporto marittimo, è attualmente negoziato tra i 23 membri dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (Australia, Canada, Cile, Taiwan, Colombia, Costa Rica, UE, Cina, Islanda, Israele, Giappone, Corea, Liechtenstein, Mauritius, Messico, Nuova Zelanda, Norvegia, Pakistan, Panama, Perù, Svizzera, Turchia e Stati Uniti), che insieme costituiscono il 70% del commercio mondiale dei servizi e i 2/3 del PIL mondiale.⁴⁰ Il TiSA, basandosi sul trattato generale dell'OMC sugli scambi di servizi (GATS), potrebbe, una volta approvato da un numero sufficiente di membri, diventare un accordo generale dell'OMC ed estendersi anche ad altri paesi e non solo ai partecipanti. Questo trattato è stato spesso considerato come l'eredità del “Doha Round”, la lunga serie di negoziati iniziati nel 2001 a Doha, Qatar, per la globalizzazione e la

³⁹ Council of the European Union, Declassification of document ST 11103/13 RESTREINT UE/EU RESTRICTED, Brussels 9 October 2014, Subject: “Directives for the negotiation on the Transatlantic Trade and Investment Partnership between the European Union and the United States of America”

⁴⁰ Commissione europea, Commercio, Accordo sugli scambi di servizi (TiSA), Strategia, In focus

liberalizzazione dell'economia, condotti all'interno della WTO e falliti nel 2011, dieci anni dopo le trattative, a causa delle numerose e massicce proteste scatenatesi in tutto il mondo.⁴¹ I round negoziali vengono condotti da pochi incaricati governativi ed il loro risultato non diventa spesso oggetto di discussione pubblica. Il 25 Maggio 2016 il sito Wikileaks⁴² ha pubblicato un primo documento relativo al Tisa, dove viene dichiarato che il trattato verrà reso pubblico a cinque anni dall'entrata in vigore: *“Five years from entry into force of the TISA agreement or, if no agreement enters into force, five years from the close of the negotiations”*⁴³. Questa versione del documento include un allegato sconosciuto al capitolo nucleo del trattato sulle *“State Owned Enterprises”* (SOEs)⁴⁴, che prevede un processo di privatizzazione delle aziende di Stato e un trasferimento delle imprese nel settore privato. Come prevede l'articolo X.1, ai fini di quest'allegato:

*“Commercial activities means activities which a juridical person undertakes with an orientation towards profit-making and which result in the production of a good or supply of a service that will be sold to a consumer in the relevant market in quantities and at prices determined by the juridical person;”*⁴⁵

Commercial considerations means price, quality, availability, marketability, transportation, and other terms and conditions of purchase or sale; or other factors

⁴¹ Commissione europea, Commercio, Accordo sugli scambi di servizi (TISA), Strategia, In focus

⁴² <https://wikileaks.org/tisa/>

⁴³ TRADE IN SERVICES AGREEMENT (TISA), Classification Guidance dated September 16, 2013, Limited, Copy for the Council and the European Parliament

⁴⁴ TRADE IN SERVICES AGREEMENT (TISA), Annex on State-Owned Enterprises, 6 October 2015, Limited, Copy for the Council and the European Parliament

⁴⁵ TRADE IN SERVICES AGREEMENT (TISA), Article X.1: Definitions, Annex on State-Owned Enterprises, 6 October 2015, Limited, Copy for the Council and the European Parliament

*that would normally be taken into account in the commercial decisions of a privately-owned juridical person in the relevant business or industry;*⁴⁶

Independent pension fund means a juridical person owned, or controlled through ownership interests, by a Party that:

(a) is engaged exclusively in the following activities:

(i) administering or providing a plan for pension, retirement (including social security), disability, death, or employee benefits, or any combination thereof, solely for the benefit of natural persons who are contributors to such a plan and their beneficiaries, or

(ii) investing the assets of these plans;

(b) has a fiduciary duty to the natural persons referenced in sub-paragraph (a);
and

*(c) is free from investment direction from the government of the Party;*⁴⁷

Sovereign wealth fund means a juridical person owned, or controlled through ownership interests, by a Party that:

(a) serves solely as a special purpose investment fund or arrangement for asset management, investment, and related activities, using financial assets of a Party; and

⁴⁶ TRADE IN SERVICES AGREEMENT (TiSA), Article X.1: Definitions, Annex on State-Owned Enterprises, 6 October 2015, Limited, Copy for the Council and the European Parliament

⁴⁷ TRADE IN SERVICES AGREEMENT (TiSA), Article X.1: Definitions, Annex on State-Owned Enterprises, 6 October 2015, Limited, Copy for the Council and the European Parliament

(b) is a Member of the International Forum of Sovereign Wealth Funds or endorses the Generally Accepted Principles and Practices (“Santiago Principles”) issued by the International Working Group of Sovereign Wealth Funds in October 2008; and includes any special purpose vehicles wholly owned by the juridical person, or wholly owned by the Party but managed by the juridical person, and established solely for activities described in sub-paragraph (a);⁴⁸

***State-owned enterprise** means a juridical person that is principally engaged in commercial activities and in which the central government of a Party: (a) directly owns more than 50 percent of the share capital; (b) controls, through ownership interests, the exercise of more than 50 percent of the voting rights; or (c) holds the power to appoint a majority of members of the board of directors or any other equivalent management body.”⁴⁹*

Secondo i dati pubblicati dall’organizzazione di Julian Assange, il TiSA apre ad aziende e multinazionali straniere la possibilità di intervenire sul processo di regolamentazione dei servizi di ciascuno stato sovrano, tramite l’approvazione di misure disciplinari per la fornitura dei servizi, per la protezione dei propri interessi commerciali e sociali⁵⁰. La volontà generale del trattato, consistente nell’eliminazione delle norme introdotte in seguito alla crisi del 2008, richiama l’abbattimento dei limiti posti alle dimensioni degli istituti finanziari, come quelli riguardanti le operazioni di

⁴⁸ TRADE IN SERVICES AGREEMENT (TiSA), Article X.1: Definitions, Annex on State-Owned Enterprises, 6 October 2015, Limited, Copy for the Council and the European Parliament

⁴⁹ TRADE IN SERVICES AGREEMENT (TiSA), Article X.1: Definitions, Annex on State-Owned Enterprises, 6 October 2015, Limited, Copy for the Council and the European Parliament

⁵⁰ L’Espresso, Internazionale, S. Maurizi, articolo “WikiLeaks svela documenti sul TiSA”, 25 Maggio 2016

salvataggio, i sistemi di autorizzazione per strumenti finanziari come i derivati e le attività dei consulenti finanziari, e la presenza di un sistema sanzionatorio parallelo alla giustizia ordinaria, tramite il ricorso ad un tribunale speciale che abbia la funzione di organo arbitrale con udienze private.⁵¹

Nonostante la segretezza degli incontri e l'impossibilità di accedere ai documenti per i non partecipanti, si è cercato di nel corso dell'ultimo anno di pubblicare alcuni documenti relativi alle varie posizioni dei paesi. Per quanto riguarda l'UE, i negoziatori della Commissione Europea, oltre ad organizzare riunioni informative con le imprese e la società civile, trasmettono resoconti periodici al Consiglio e al Parlamento europeo.⁵²

Sicuramente gli obiettivi del TTIP sono molto simili a quelli del TiSA e soprattutto del CETA (come sarà poi evidenziato più avanti), che ha avuto la funzione di vero e proprio modello per l'accordo attualmente in corso di negoziazione con gli Stati Uniti. Le caratteristiche comuni a questi trattati commerciali fanno riferimento soprattutto a tre aspetti rilevanti:

⁵¹ Trade in Services Agreement (TiSA) , Financial Services Annex WikiLeaks release: June 19, 2014

⁵² Commissione europea, Commercio, Accordo sugli scambi di servizi (TiSA), Strategia, In focus

- la segretezza dei negoziati;
- l'azione diretta sui servizi pubblici;
- la clausola ISDS sulla risoluzione delle controversie in materia di investimenti.⁵³

Nonostante la stretta somiglianza che lega in maniera particolare il CETA e il TTIP, i due accordi risultano diversi sia per le dinamiche del negoziato sia per la differente entità politica ed economica dei due partner commerciali dell'Unione europea.

⁵³ European Commission, Press Release Database, "CETA: EU and Canada agree on new approach on investment in trade agreement", Brussels, 29 February 2016

1.3) TTIP: panorama dei negoziati e conseguenti dichiarazioni politiche

Nel Giugno del 2013 il presidente degli Stati Uniti Barack Obama e l'ex presidente della Commissione Barroso, dopo più di 10 anni di preparazione, hanno ufficialmente avviato i negoziati sul TTIP, con la previsione di un completamento e di un'ufficializzazione del trattato nel 2015⁵⁴. La gestione della negoziazione da parte dell'Unione Europea viene considerata competenza esclusiva della Commissione, anche se in realtà il trattato dovrà essere poi votato dal Parlamento. I colloqui sono infatti condotti dalla Direzione Generale Commercio, uno dei ministeri della Commissione, diretta in un primo momento dal belga Karel De Gucht, sostituito poi da Cecilia Mallstrom con l'avvento della nuova commissione Juncker. I due negoziatori ufficiali tra le parti sono Ignacio Garcia Bercero per l'Unione Europea e Dan Mullaney come controparte statunitense.⁵⁵ Il trattato coinvolge i 50 stati degli Stati Uniti e le 28 nazioni europee e rappresenta quindi un accordo di forte rilevanza storica soprattutto per il suo impatto globale, interessando potenzialmente oltre 800 milioni di persone, 508 milioni di cittadini europei e 320 milioni di cittadini statunitensi. Le fasi di elaborazione del TTIP possono essere considerate quella del mandato, in cui i governi dell'Unione Europea chiedono alla Commissione di negoziare, e i negoziati, in cui la Commissione negozia consultando le parti interessate⁵⁶. La fase culminante del processo negoziale sarà quella poi della decisione, in cui spetterà ai membri del Parlamento europeo e governi dell'UE

⁵⁴ Commissione europea, Commercio, Partenariato Transatlantico su commercio e investimenti (TTIP)

⁵⁵ Il Post.it, sezione Economia, articolo "Cos'è il TTIP, spiegato bene", 6 Novembre 2014, <http://www.ilpost.it/2014/11/06/ttip-2/>

⁵⁶ Commissione europea, Commercio, Il processo negoziale, Le fasi di elaborazione del TTIP

stabilire se approvare o meno il trattato⁵⁷. Per quanto riguarda i round negoziali, possiamo osservare nelle seguenti tabelle il loro panorama temporale dopo l'avvio del 17 Giugno del 2013, ai margini del vertice del G8 a Lough Erne, Irlanda del Nord.⁵⁸

PRIMA TORNATA	8-12 Luglio 2013, Washington DC	Accesso al mercato per i prodotti agricoli e industriali , appalti pubblici , investimenti , energia e materie prime .
SECONDA TORNATA	10-15 Novembre 2013, Bruxelles	Questioni normative , misure sanitarie, servizi, diritti di proprietà intellettuale, sviluppo sostenibile.
TERZA TORNATA	16-20 Dicembre 2013, Washington DC	Piccole e medie imprese, risoluzione delle controversie in materia di investimenti,, facilitazione degli scambi.

Le prime tre tornate negoziali sono state preliminari e l'attenzione dei negoziatori è ricaduta in maniera particolare sull'approccio delle parti in merito agli argomenti chiave dell'accordo: l'accesso al mercato e le annesse analisi sulle tariffe, i servizi,

⁵⁷ Commissione europea, Commercio, Il processo negoziale, Le fasi di elaborazione del TTIP

⁵⁸ Parlamento europeo, Direzione generale per le politiche esterne, Dipartimento tematico, E. Bierbrauer, Analisi approfondita: "Il Partenariato su commercio e investimenti (TTIP): i negoziati procedono a rilento", Ottobre 2015

gli investimenti e gli appalti pubblici; la parte normativa relativa alla compatibilità e alla collaborazione; l'identificazione diretta degli ambiti di convergenza e di divergenza.⁵⁹

QUARTA TORNATA	10-14 marzo 2014, Bruxelles	Servizi, lavoro, norme di origine, settori normativi, proprietà intellettuale
QUINTA TORNATA	19-23 maggio 2014, Arlington, Virginia	Accesso al mercato agricolo, ostacoli tecnici al commercio, standard della sicurezza alimentare
SESTA TORNATA	13-18 luglio 2014, Bruxelles	Divergenze dei regimi normativi, livello di salute e sicurezza
SETTIMA TORNATA	29 settembre - 3 ottobre 2014, Chevy Chase, Maryland	Investimenti, PMI, politiche del lavoro e dell'occupazione

⁵⁹ Parlamento europeo, Direzione generale per le politiche esterne, Dipartimento tematico, E. Bierbrauer, Analisi approfondita: "Il Partenariato su commercio e investimenti (TTIP): i negoziati procedono a rilento", Ottobre 2015

OTTAVA TORNATA	2-6 febbraio 2015, Bruxelles	Tutela dell'ambiente, materie prime, accesso al mercato dell'energia
NONA TORNATA	20-24 aprile 2015, New York	Appalti pubblici, tariffe, scambio di beni e servizi
DECIMA TORNATA	13-17 luglio 2015, Bruxelles	Protezione delle indicazioni geografiche dell'UE (IG), protezione degli investimenti

La prosecuzione dei negoziati è avvenuta tramite la successione di altre sette tornate, nelle quali i negoziatori si sono concentrati sulla struttura e sul campo di applicazione di ogni capitolo, in particolare quelli relativi allo scambio dei beni, alle norme legate al commercio e alla loro cooperazione, agli appalti pubblici, alla tutela dell'ambiente, ai diritti del lavoro, all'accesso al mercato dell'energia, all'utilizzo delle materie prime, alla protezione degli investimenti e infine alle opportunità delle piccole e medie imprese (PMI).⁶⁰

⁶⁰ Parlamento europeo, Direzione generale per le politiche esterne, Dipartimento tematico, E. Bierbrauer, Analisi approfondita: "Il Partenariato su commercio e investimenti (TTIP): i negoziati procedono a rilento", Ottobre 2015

UNDICESIMA TORNATA	19-23 ottobre 2015 a Miami, Florida	Semplificazione burocratica, trasparenza
DODICESIMA TORNATA	22-26 febbraio 2016, Bruxelles	Settore automobilistico e aereo, mutuo accesso ai mercati
TREDICESIMA TORNATA	25-29 aprile 2016, New York	Sviluppo sostenibile, cooperazione settori industriali (chimica, cosmetica)
QUATTORDICESIMA TORNATA	11-15 luglio 2016, Bruxelles	Linee tariffarie, politica di concorrenza, consolidamento dei testi negoziali

I vari round dei negoziati risultano, osservando le tabelle, continui e ripetuti con la stessa frequenza per ogni anno. L'anno 2013 è stato caratterizzato da tre tornate, delle quali le ultime due svolte ad un solo mese di distanza. L'anno seguente ha visto il succedersi di quattro tornate, distribuite nel 2014 con un intervallo di tempo di circa due mesi tra l'una e l'altra. Durante l'anno 2015, oltre all'attuazione di altre quattro tornate di negoziati, si sono verificati importanti avvenimenti legati esclusivamente al piano politico. Tra il 21 e il 23 Settembre 2015 il commissario Cecilia Malmström e il rappresentante degli Stati Uniti per il Commercio Michael Froman si sono incontrati e hanno discusso a lungo sul *modus operandi* delle successive tornate.⁶¹ Il

5 Febbraio dello stesso anno, all'interno del Progetto di Ordine del Giorno del Parlamento europeo, risulta la presenza dell'esamina del progetto di parere riguardo le *“Raccomandazioni alla Commissione europea in merito ai negoziati sul partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP) IMCO/8/02370”*, con la presenza di Bernd Lange (S&D, Germania) in funzione di relatore per merito.⁶² Il rapporto, che ha preso il nome del suo relatore “Lange”, è stato approvato il 28 Maggio dalla Commissione Commercio internazionale (INTA) del Parlamento europeo con 28 voti a favore e 13 contrari.⁶³ La posizione dei vari parlamenti nazionali sul progetto di relazione sul TTIP si è espressa tramite la *“Risoluzione del Parlamento europeo dell'8 Luglio 2015 recante le raccomandazioni del Parlamento europeo alla Commissione*

⁶¹ Parlamento europeo, Direzione generale per le politiche esterne, Dipartimento tematico, E. Bierbrauer, Analisi approfondita: “Il Partenariato su commercio e investimenti (TTIP): i negoziati procedono a rilento”, Ottobre 2015

⁶² Parlamento europeo, Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori, Progetto di ordine del giorno, 5 Febbraio 2015, Bruxelles

⁶³ Intervento dell'europarlamentare A. Mosca sui negoziati relativi al TTIP, Commissione per il commercio internazionale, Parlamento europeo, 7 Giugno 2015

*sui negoziati riguardanti il partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP), (2014/2228(INI))”.*⁶⁴ Con questa risoluzione, strumento fondamentale per la manifestazione di forti segnali politici, il Parlamento ha fornito delle importanti indicazioni per il proseguimento dei negoziati. Il dibattito sull’istituzione del sistema di risoluzione delle controversie tra Stato ed investitore (ISDS) risulta il nodo più complicato da sciogliere: il gruppo dei Socialisti & Democratici, rappresentati in primo luogo da Lange, ha svolto una profonda azione di mediazione con i cittadini, trovando come soluzione finale all’interno del rapporto un compromesso che prevede l’abbandono dell’ISDS così conosciuto. La nuova proposta permanente del Parlamento, che corrisponde alla risoluzione 2014/2228(INI), prevede la creazione di una Corte Internazionale degli Investimenti (*Investment Court System, ICS*), soggetta ai principi democratici e caratterizzata dalla presenza di giudici togati, nominati pubblicamente ed indipendenti, e da un meccanismo di appello, dove sia previsto il rispetto della giurisdizione interna degli Stati membri.⁶⁵ Inoltre, il Parlamento ha posto all’interno della risoluzione importanti indicazioni per la Commissione su temi non trascurabili come la trasparenza e l’accesso ai documenti relativi al trattato; l’esclusione dei servizi pubblici dalle materie del negoziato; il mantenimento degli standard relativi alla sicurezza degli alimenti e alla protezione dell’ambiente ; il sostegno alla crescita, tramite la creazione di nuove opportunità di sviluppo per le aziende e di nuovi posti di lavoro qualificati; l’eliminazione del doppio requisito di

⁶⁴ Parlamento europeo, Risoluzione recante le raccomandazioni alla Commissione sui negoziati riguardanti il TTIP, (2014/2228(INI), 8 Luglio 2015, Strasburgo

⁶⁵ Intervento dell’europarlamentare A. Mosca sui negoziati relativi al TTIP, Commissione per il commercio internazionale, Parlamento europeo, 7 Giugno 2015

certificazione e l'istituzione di un sistema di informazione sulle diverse regolamentazioni e sulle migliori prassi per le PMI europee negli Stati Uniti; l'abolizione dei dazi doganali, nel rispetto della diversità dei prodotti agricoli ed industriali per entrambi le parti, tramite l'elaborazione di elenchi esaustivi durante il processo negoziale⁶⁶; la formazione di una democrazia più inclusiva e più propensa al processo di globalizzazione; la salvaguardia della piena sovranità e indipendenza degli Stati; l'incentivo alla mobilità di investitori, tecnici e lavoratori tra le due sponde dell'Atlantico; il mantenimento del sistema di protezione dei dati personali; il rispetto per la diversificazione degli approvvigionamenti energetici e l'agevolazione all'esportazione di energia; la tutela della promozione della diversità culturale e linguistica e la conferma del sistema di prezzi fissi per libri, quotidiani e riviste; l'inclusione di una clausola di salvaguardia, invocata qualora l'aumento delle importazioni di un prodotto rischi di nuocere alla produzione interna; la protezione della proprietà intellettuale ed il pieno riconoscimento del sistema europeo delle Indicazioni Geografiche degli alimenti e dell'Indicazione di Origine dei prodotti.⁶⁷

Nello stesso anno anche gli Stati Uniti, con lo scopo di incentivare e promuovere il proseguimento dei negoziati, si sono attivati sul piano politico. Il Congresso infatti, il 24 Giugno 2015, ha adottato la normativa Trade Promotion Authority (TPA), entrata in vigore il 29 Giugno.⁶⁸ Il TPA è uno strumento legislativo, utilizzato per

⁶⁶ Parlamento europeo, Risoluzione recante le raccomandazioni alla Commissione sui negoziati riguardanti il TTIP, (2014/2228(INI), 8 Luglio 2015, Strasburgo

⁶⁷ Intervento dell'europarlamentare A. Mosca sui negoziati relativi al TTIP, Commissione per il commercio internazionale, Parlamento europeo, 7 Giugno 2015

⁶⁸ Parlamento europeo, Risoluzione recante le raccomandazioni alla Commissione sui negoziati riguardanti il TTIP, (2014/2228(INI), 8 Luglio 2015, Strasburgo

l'avanzamento dei negoziati dei trattati commerciali, che consiste in un disegno di legge in cui il Congresso e l'amministrazione lavorano insieme per perseguire accordi commerciali e provvedere successivamente al loro adattamento nell'ordinamento interno. Esso specifica determinate procedure legislative, che consentono al Presidente di sottoporre i trattati al Congresso senza modifiche, entro un periodo di tempo determinato e tramite il sistema di votazione up-or-down⁶⁹. Nel caso del TTIP, la Camera dei Rappresentanti degli USA, approvando il TPA, ha concesso al Presidente Obama l'autorità di firmare accordi commerciali con una procedura più rapida (*fast track*), senza passare più attraverso il Congresso.⁷⁰

Infine ,per quanto riguarda il 2016, dall'inizio dell'anno il negoziato ha assunto un ritmo molto intenso: tre tornate in soli sei mesi, concentrate esclusivamente sul lavoro tecnico, sul consolidamento dei testi e sul ravvicinamento delle due posizioni⁷¹. Il 26 Aprile Angela Merkel ed il Presidente Barack Obama si sono incontrati ad Hannover per un incontro bilaterale, che ha conseguito come risultato finale il consolidamento della fiducia reciproca tra i due capi di stato verso la prosecuzione dei trattati, al fine di aumentare la competitività dei mercati e la collaborazione economica e politica tra Stati Uniti ed Unione Europea.⁷² Nonostante ciò, i negoziati non hanno avuto vita facile soprattutto nell'ultimo anno, sia per le perplessità della stessa Germania, della Francia e per il peso delle loro manovre elettorali interne, sia per la Brexit, sia per le ultime dichiarazioni dei candidati alle elezioni presidenziali americane, Donald

⁶⁹ Coalition of services industries, Services Issues, Trade Promotion Authority (TPA)

⁷⁰ Coalition of services industries, Services Issues, Trade Promotion Authority (TPA)

⁷¹ Commissione europea, Rappresentanza in Italia, Notizie: 14esima tornata dei negoziati su TTIP, 11 Luglio 2016

⁷² Repubblica.it, Esteri, articolo: "Merkel accoglie Obama ad Hannover", 26 Aprile 2016

Trump e Hilary Clinton, che hanno portato man mano ad un allentamento dei rapporti politici e ad una differente prospettiva sull'effettiva realizzazione dell'accordo⁷³. Ruolo fondamentale lo ha avuto anche l'opinione pubblica che, come vedremo nel prossimo capitolo, si è più volte espressa tramite campagne contro il trattato, considerato uno strumento di potere unilaterale per gli Stati Uniti, e contro la mancanza di comunicazione, di informazione e di trasparenza sui contenuti e sulle procedure dei negoziati del Partenariato trans-atlantico.

⁷³ Dichiarazioni del vicecancelliere Sigmar Gabriel, il Sole24ore, rubrica "Mondo", 28 Agosto 2016

Capitolo II

Un problema di comunicazione: le reazioni della società civile europea

2.1) Mancanza di trasparenza e segretezza dei negoziati: le pagine occulte del TTIP

“TTIP: un gigantesco accordo commerciale di cui si parla molto (tra favorevoli e contrari) e si sa poco⁷⁴”, così ha recentemente definito il trattato globale tra Stati Uniti ed Unione Europea un articolo de “il Post” del 6 Novembre 2014. La questione della segretezza dei negoziati e della completa assenza di chiarezza e trasparenza nei contenuti e nell’andamento delle trattative continua ad essere uno dei maggiori punti di opposizione al trattato, tra le polemiche delle organizzazioni americane ed europee e quelle dell’opinione pubblica⁷⁵. Tutte le tornate dei negoziati infatti sono state rese accessibili soltanto a gruppi di tecnici appositamente scelti, al governo degli Stati Uniti e alla Commissione europea. Soltanto da Febbraio 2015, la documentazione del trattato è stata resa pubblica sul web, come è accaduto per il CETA, grazie alla decisione della Commissione di pubblicare i dossier di pari passo con l’andamento dei negoziati⁷⁶. La documentazione ufficiale però

⁷⁴ I Post.it, sezione Economia, articolo “Cos’è il TTIP, spiegato bene”, 6 Novembre 2014, <http://www.ilpost.it/2014/11/06/ttip-2/>

⁷⁵ I Post.it, sezione Economia, articolo “Cos’è il TTIP, spiegato bene”, 6 Novembre 2014, <http://www.ilpost.it/2014/11/06/ttip-2/>

⁷⁶ Europe Direct, Regione Emilia Romagna, Assemblea Legislativa , Informazioni, assistenza, consulenza, politiche e programmi dell’Unione, “L’UE mette online la documentazione relativa ai negoziati”, 26 Marzo 2015

risulta molto vaga e poco precisa sui contenuti singoli dell'accordo, che sono invece trapelati nel corso del tempo tramite giornali e varie direttive dell'UE ai negoziatori. In realtà l'obiettivo della trasparenza, data l'importanza e lo spessore dell'accordo per il commercio globale, risulta tra quelli elencati dalla stessa Unione Europea all'interno di un documento relativo alle *“Direttive di negoziato sul Partenariato Transatlantico per gli scambi e gli investimenti tra UE e USA”*, nel quale viene affermato, nell'articolo 40, che:

“L'accordo deve includere le questioni connesse alla trasparenza e a tal fine deve prevedere disposizioni riguardanti:

- l'impegno alla consultazione preventiva delle Parti interessate prima dell'introduzione di misure che abbiano effetti sugli scambi e sugli investimenti;

- la pubblicazione delle norme e delle misure generali che abbiano effetti sugli scambi e sugli investimenti internazionali in beni e servizi;

*- la trasparenza, per quanto riguarda l'applicazione di misure che abbiano effetti sugli scambi e sugli investimenti internazionali in beni e servizi.”*⁷⁷

Viene successivamente aggiunto (art. 41) che:

⁷⁷ Direttive di negoziato sul Partenariato Transatlantico per gli scambi e gli investimenti tra UE e USA, ST 11103/13 RESTREINT UE/EU RESTRICTED, 17 Giugno 2013

“Nessuna disposizione dell'accordo deve pregiudicare la legislazione dell'UE o degli Stati membri in materia di accesso del pubblico ai documenti ufficiali.”⁷⁸”

A partire da Novembre 2014, il Commissario UE per il Commercio, Cecilia Mallstrom, ha avviato una *Iniziativa per la trasparenza del TTIP*, un mese dopo aver assunto la sua carica, dichiarando *"Dobbiamo essere più aperti ad un'autentica discussione bilaterale. E dobbiamo essere più trasparenti riguardo ai negoziati stessi .Per me, ciò è scontato. In quanto svedese, ho la trasparenza nei miei geni.”*⁷⁹ Il fine dell'iniziativa, che presuppone l'ascolto e la partecipazione di tutte le parti interessate , è quello di trovare un punto di incontro tra la massima apertura e la riservatezza dei negoziati. La trasparenza dovrebbe infatti coincidere, secondo la Commissione, con un atteggiamento di fiducia richiesta alle parti coinvolte per mantenere una giusta ed equilibrata dose di discrezione, ai fini del buon andamento dei negoziati. Proprio per questa ragione, nonostante alcuni testi vengano mostrati soltanto ai membri del Parlamento europeo e ai governi per le ragioni appena esplicate⁸⁰, il documento pubblicato su iniziativa della Mallstrom si occupa di definire un piano strategico per il miglioramento della chiarezza e della trasparenza, che presuppone:

⁷⁸ Direttive di negoziato sul Partenariato Transatlantico per gli scambi e gli investimenti tra UE e USA, ST 11103/13 RESTREINT UE/EU RESTRICTED, 17 Giugno 2013

⁷⁹ Commissione Europea, sezione Commercio, Strategia, TTIP, Processo negoziale: trasparenza: http://ec.europa.eu/trade/policy/in-focus/ttip/about-ttip/process/index_it.htm#_transparency

⁸⁰ Commissione Europea, sezione Commercio, Strategia, TTIP, Processo negoziale: trasparenza: http://ec.europa.eu/trade/policy/in-focus/ttip/about-ttip/process/index_it.htm#_transparency

- il rafforzamento dell'informazione pubblica (*“A first action will be to provide more extensive access to TTIP documents, notably by making public all the EU negotiating texts that the Commission already shares with Member States and Parliament.⁸¹”*) ;
- la classificazione delle informazioni (*“A second action will be to review the classification of information related to TTIP and keeping such information classified only up to the point when it is shared with the other party.⁸²”*) ;
- il coinvolgimento e la partecipazione congiunta del Parlamento europeo (*“A third action will be to provide broad access to all MEPs subject to appropriate modalities to be agreed with the Parliament to ensure the confidentiality of the information provided, including by taking the appropriate steps in the event of unwarranted disclosure of the documents themselves or their content.⁸³”*) ;
- il sostegno di azioni addizionali, come la pubblicazione più estesa degli esiti dei vari round negoziali e la crescita del coinvolgimento diretto della società civile (*“Additional steps to enhance transparency around TTIP negotiations will also be taken forward in the immediate future by:*
 - *publishing and updating on a regular basis a list of TTIP documents shared with the European Parliament and Council;*

⁸¹ European Commission, Communication to the Commission concerning transparency in TTIP negotiations, Strasbourg, 25-11-2014: http://ec.europa.eu/news/2014/docs/c_2014_9052_en.pdf

⁸² European Commission, Communication to the Commission concerning transparency in TTIP negotiations, Strasbourg, 25-11-2014: http://ec.europa.eu/news/2014/docs/c_2014_9052_en.pdf

⁸³ European Commission, Communication to the Commission concerning transparency in TTIP negotiations, Strasbourg, 25-11-2014: http://ec.europa.eu/news/2014/docs/c_2014_9052_en.pdf

- *reporting more extensively on the outcome of negotiating rounds;*
- *preparing additional on-line material that explains our negotiating positions and approaches;*
- *increasing engagement with Civil Society and the general public at political and working level, in Brussels and within Member States;*
- *increasing communication and outreach efforts ,including in social media, alongside increased engagement with citizens.⁸⁴)* .

Oltre a questa iniziativa e ai testi negoziali presentati ai negoziatori americani, sono state pubblicate anche delle schede informative su ogni capitolo del TTIP ed uno studio contenente la valutazione del probabile impatto del trattato sulla politica e sull'economia europea. Inoltre, per aumentare il grado di coinvolgimento e di partecipazione in ogni singola fase della trattativa, non vengono consultati soltanto i governi dell'UE, i membri del Parlamento europeo ed alcuni ministri, deputati e funzionari degli Stati membri, ma anche un gruppo consultivo indipendente, istituito per il TTIP e composto da 16 esperti, in rappresentanza delle imprese, dei sindacati, delle associazioni dei consumatori e di gruppi di difesa dell'ambiente e della salute pubblica⁸⁵.

⁸⁴ European Commission, Communication to the Commission concerning transparency in TTIP negotiations, Strasbourg, 25-11-2014: http://ec.europa.eu/news/2014/docs/c_2014_9052_en.pdf

⁸⁵ Commissione Europea, sezione Commercio, Strategia, TTIP, Processo negoziale: trasparenza: http://ec.europa.eu/trade/policy/in-focus/ttip/about-ttip/process/index_it.htm#_transparency

Dopo aver valutato le varie proposte delle istituzioni europee per garantire maggior trasparenza, è necessario chiedersi se all'atto pratico esista una concreta e reale comunicazione non solo tra le parti, ma anche tra le istituzioni stesse e la società civile. In realtà risulta assai semplice constatare che, procedendo con una semplice analisi dei contenuti web della Commissione europea e del governo americano riguardo il TTIP e il commercio globale, le informazioni vengono presentate in maniera molto generica ed imprecisa. Il sito della Commissione europea⁸⁶, nonostante sia ora particolarmente aggiornato per la vicinanza dell'ultimo round negoziale di Luglio, non ha mai mostrato in questi anni particolare cura nella gestione delle fasi di rivisitazione dei documenti ed adeguamento delle informazioni. Alcuni testi, pur essendo stati pubblicati online dalla Commissione stessa, risultano addirittura inaccessibili a causa della richiesta di codici segreti non messi a disposizione agli utenti. Nonostante il sito offra un'area interamente dedicata ai liberi interventi nelle consultazioni pubbliche e alla lista di contatti del team dei negoziatori, per iscriversi alle loro riunioni periodiche, e a quelli dei deputati europei, contattabili in maniera diretta o tramite formulario online, l'acuirsi del deficit democratico ha allontanato sempre di più la società civile dalla conoscenza dei possibili sviluppi della politica commerciale europea⁸⁷.

⁸⁶European Commission, Trade, TTIP, Documents and Events: http://ec.europa.eu/trade/policy/in-focus/ttip/documents-and-events/index_en.htm#eu-position

⁸⁷Commissione Europea, sezione Commercio, TTIP, Dite la vostra (contatti per i cittadini): http://ec.europa.eu/trade/policy/in-focus/ttip/have-your-say/index_it.htm

Dall'altra parte dell'oceano, anche il sito del governo americano⁸⁸ presenta vari rapporti sul TTIP, ma anch'essi risultano troppo sintetici e poco espliciti. Le schede relative al trattato sono, nella maggior parte dei casi, datate ed i loro contenuti non vengono aggiornati mai di pari passo con l'andamento dei negoziati. Facendo riferimento ai dossier pubblicati relativi ad ogni singolo *round table*, si può osservare come essi siano particolarmente focalizzati sugli obiettivi generali e quasi mai sulla specifica normativa di singoli settori. Addirittura, la pubblicazione si è interrotta nel 2015, motivo per il quale non è presente alcun tipo di documento relativo agli ultimi tre incontri. Per esempio, l'ultimo dossier pubblicato, quello relativo all'undicesimo round negoziale, tenutosi a Miami il dal 19 al 23 Ottobre 2015, rielabora nuovamente i principi base del trattato di libero scambio, in una chiave di lettura generica, senza fornire nuove informazioni relative ad i punti di svolta dei negoziati: *“Noi e i nostri partner europei- viene riportato all'interno della documentazione- stiamo lavorando verso un accordo costruito per aiutare i nostri cittadini a trarre il massimo beneficio economico possibile per la loro creatività, il loro talento imprenditoriale, il loro duro lavoro, e le loro competenze. Il TTIP eliminerà non solo le barriere convenzionali al commercio, come le tariffe, ma stimolerà anche significativi progressi nel processo di riduzione delle differenze regolamentari inutili e di altre barriere non tariffarie.⁸⁹”*.

⁸⁸ Office of the United States Trade Representative, Executive Office of President, Trade Agreement, FACT SHEET: Transparency and the Obama Trade Agenda: <https://ustr.gov/about-us/policy-offices/press-office/fact-sheets/2015/january/fact-sheet-transparency-and-obama>

⁸⁹ Office of the United States Trade Representative, Executive Office of President, Trade Agreement, Remarks by US and EU Chief Negotiators from the Miami Round of T-TIP Negotiations, October 23, 2015: <https://ustr.gov/about-us/policy-offices/press-office/press-releases/2015/october/remarks-us-and-eu-chief-negotiators>

.Nonostante l'evidente scarsa chiarezza dei contenuti web, l'atteggiamento del governo americano si è mostrato più volte deciso a dimostrare l'efficacia del lavoro dell'amministrazione nella condivisione delle informazioni in ogni fase della trattativa. L'Ufficio esecutivo del Presidente ha dichiarato infatti di aver reso la conversazione pubblica più robusta grazie alla pubblicazione dello stato attuale dei negoziati attraverso blog, aggiornamenti di politica commerciale, comunicati e conferenze stampa, dichiarazioni, tweet, pubblicazioni di riassunti dettagliati e schede sui temi chiave della negoziazione, libero accesso alla piena visione dei testi negoziali e continuo aggiornamento sullo status delle trattative per i membri del Congresso e il coinvolgimento diretto dei comitati consultivi commerciali, per garantire la rappresentanza di sindacati, gruppi ambientalisti, organizzazioni religiose, sostenitori della salute pubblica e dei consumatori, funzionari statali, agricoltori, allevatori e piccole imprese⁹⁰. I vari tentativi di diminuire il deficit democratico nella stesura dell'accordo non sono però andati a buon fine e la massima segretezza delle trattative, insieme alla scarsa trasparenza degli atti messi recentemente a disposizione, ha reso sempre più difficile la comprensione del contenuto.

Forti problemi comunicativi sono stati riscontrati non solo tra la Commissione e il Parlamento europeo, tra il Congresso ed il Presidente e tra le istituzioni e l'opinione pubblica, ma anche tra il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali. Prendendo in

⁹⁰ Office of the United States Trade Representative, Executive Office of President, Trade Agreement, FACT SHEET: Transparency and the Obama Trade Agenda: <https://ustr.gov/about-us/policy-offices/press-office/fact-sheets/2015/january/fact-sheet-transparency-and-obama>

esame il caso italiano, il Presidente della Camera Boldrini, nel Febbraio 2016, ha lamentato a Maria Elena Boschi, Ministro per i rapporti con il Parlamento, la forte asimmetria tra il regime previsto per i Parlamentari europei, che hanno già avuto modo di accedere ai documenti negoziali all'interno di un'apposita sala di lettura all'interno del Parlamento europeo, chiamata "reading room", e i Parlamentari nazionali⁹¹. Ha infatti dichiarato: "*Sono state definite a livello europeo le regole per l'accesso ai documenti riservati relativi al Ttip e al funzionamento delle reading room. Sulla base di tali regole, in numerosi Paesi membri (Austria, Belgio, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia e Lussemburgo) sono state attivate o risultano in via di attivazione reading room. E' evidente che anche i membri della Camera dei deputati, che è stata una delle prime Assemblee parlamentari a sollevare il problema, dovrebbero essere messi nelle stesse condizioni degli altri Parlamentari nazionali.*"⁹²". Era stata infatti proprio Cecilia Malmstrom ad assicurare che in breve tempo anche i Parlamenti nazionali avrebbero avuto la possibilità di accedere ai testi ufficiali, custoditi nelle reading room allestite presso i governi di ciascuno stato membro⁹³. Soltanto a Giugno di quest'anno è stato possibile in Italia visionare la bozza dell'accordo tra Stati Uniti ed Europa. Giulio Marcon, deputato di Sinistra Italiana e membro della Commissione Bilancio, è stato il primo a

⁹¹ Camera dei Deputati, Parlamento italiano, sito ufficiale , Comunicazione, Comunicati stampa "*TTIP: Boldrini scrive a Boschi , assicurare informazione ai Parlamentari*" , 23 Febbraio 2016 :

http://www.camera.it/leg17/1131?shadow_comunicatostampa=9877

⁹² Camera dei Deputati, Parlamento italiano, sito ufficiale , Comunicazione, Comunicati stampa "*TTIP: Boldrini scrive a Boschi , assicurare informazione ai Parlamentari*" , 23 Febbraio 2016 :

http://www.camera.it/leg17/1131?shadow_comunicatostampa=9877

⁹³ Camera dei Deputati, Parlamento italiano, sito ufficiale , Comunicazione, Comunicati stampa "*TTIP: Boldrini scrive a Boschi , assicurare informazione ai Parlamentari*" , 23 Febbraio 2016 :

http://www.camera.it/leg17/1131?shadow_comunicatostampa=9877

varcare la reading room e a visionare un unico faldone, costituito da otto fascicoli, di cui uno è la summa del trattato, e completamente scritto in inglese⁹⁴. Il deputato, dopo aver consultato ed esaminato il documento sotto il monitoraggio di un carabiniere e di un funzionario del ministero, ha dichiarato: *“Il governo ci ha gentilmente concesso di visionare i documenti del TTIP presso il Mise: **800 pagine in inglese sotto il controllo poliziesco** dei funzionari del Ministero. Deputati trattati come scolaretti a un concorso. Però in quell’ora abbiamo trovato conferma di tutte le nostre preoccupazioni. Il governo ascolti la richiesta dei Presidenti dei Parlamenti nazionali di poter discutere e di votare prima della firma dei tratti TTIP e Ceta, impegni il nostro Paese, come hanno già fatto altri paesi come la Francia, a difendere gli standard europei e la sicurezza dei prodotti, si opponga al ricorso di un arbitrato privato con le imprese, e si attivi per garantire una vera trasparenza sui trattati con l’apertura delle sale lettura, oggi ad uso solo dei parlamentari, anche ai rappresentanti delle categorie economiche, sociali e sindacali. Questi i passi necessari per trasformare un accordo sbagliato e super segreto.”*⁹⁵”

Marcon, raccontando la sua esperienza all’interno della reading room, si è soffermato in maniera particolare sulle rigide regole imposte dai negoziatori europei e dal governo americano, come per esempio quella di far entrare solamente i parlamentari e alcuni alti funzionari governativi, di non poter fare fotocopie e foto, di non poter

⁹⁴ QF, QuiFinanza, quotidiano online, articolo del 16 Giugno 2016, “ *“Il TTIP è un trattato sbagliato, trasparenza degli atti ridotta all’osso”* : <http://quifinanza.it/soldi/il-ttip-e-un-trattato-sbagliato-trasparenza-degli-atti-ridotta-alloso/71032/>

⁹⁵ QF, QuiFinanza, quotidiano online, articolo del 16 Giugno 2016, “ *“Il TTIP è un trattato sbagliato, trasparenza degli atti ridotta all’osso”* : <http://quifinanza.it/soldi/il-ttip-e-un-trattato-sbagliato-trasparenza-degli-atti-ridotta-alloso/71032/>

trascrivere le pagine, ma soltanto annotare qualche appunto da controllare all'uscita, di dover depositare il telefono, il tablet e il computer prima di entrare e di avere solamente un'ora per poter visionare l'intero plico di 800 pagine scritte interamente in inglese. Il deputato indipendente di Sinistra Italiana descrive inoltre la sala lettura del TTIP : una stanza, con tanto di bandiera europea e americana all'ingresso, dotata di quattro scrivanie, qualche foglio bianco, un paio di penne, un dizionario inglese-italiano e i famosi plichi, numerati con un pennarello, ma senza indice e numerazione delle pagine per ogni volume⁹⁶. Risulta quindi molto complicato orientarsi nel testo sia per il disordine strutturale, sia per la lingua straniera, sia per l'enorme quantità di pagine correlata al poco tempo messo a disposizione. Molto sospetto appare poi il comportamento inquisitorio e fiscale dei funzionari ministeriali e del capo di gabinetto del Ministro Carlo Calenda, presente anche lui per il controllo della sala. Anche l'ex Ministro Giulio Tremonti, denunciando in Aula al Senato le rigidissime misure del Governo per tutelare la segretezza dell'accordo, ha così affermato:

“Abbiamo ricevuto una lettera nella quale il Ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, ci informa della possibilità di avvalerci di una sala di lettura per consultare la documentazione riservata con l'obiettivo della massima trasparenza e la massima diffusione. Salvo poi far notare che lettura avviene per massimo un'ora, sotto la vigilanza dei carabinieri e con una serie di limitazioni che nulla hanno a che vedere con gli obiettivi di trasparenza e diffusione. C'è stata una fase della storia in cui i trattati sono stati segreti e quella è una fase che ha portato ad esiti tragici. I

⁹⁶ L'Espresso.it , articolo di G. Marcon, “Due ore tra i misteri del TTIP”, 9 Giugno 2016:
<http://espresso.repubblica.it/attualita/2016/06/08/news/due-ore-tra-i-misteri-del-ttip-1.270261>

*trattati non possono essere segreti. Lo può essere la trattativa, ma non i trattati.*⁹⁷”.

Ma che cos'è veramente il TTIP? Cosa si è riuscito realmente a capire da questa breve lettura e dalle poche informazioni recepite fino ad ora dai giornali e dai vari social network? Quali sono i vantaggi e quali sono le preoccupazioni?

⁹⁷Il Fatto Quotidiano , articolo online di A. Madron, “TTIP: Tremonti denuncia in Senato”, 20 Maggio 2016:
<http://tv.ilfattoquotidiano.it/2016/05/20/ttip-tremonti-denuncia-in-senato-per-consultare-atti-limiti-su-segretezza-inaccettabili/524238/>

2.2) *Libero scambio UE-USA: opportunità o rischio?*

Il TTIP rappresenta forse il tentativo più ambizioso di realizzare l'antico sogno della creazione di un blocco in grado di imporre regole occidentali per la graduale costruzione di un'economia pienamente globalizzata. Da un lato, gli Stati Uniti, creando un fronte comune con gli stati europei, si sono posti come obiettivo quello di risanare la credibilità economica e l'egemonia commerciale, diminuita di gran lunga dopo gli sviluppi del mercato globale degli ultimi anni; dall'altro, i paesi membri dell'UE, tramite la creazione di un'area di libero scambio, aspirano al consolidamento di una relazione commerciale privilegiata con la prima economia al mondo, giovando dei conseguenti e immediati benefici economici.⁹⁸ L'analisi delle principali aree di intervento e di azione del TTIP hanno portato nel corso degli anni all'elaborazione di vari studi sulle ipotetiche opportunità che potrebbe garantire l'accordo. I punti cruciali dei principali vantaggi del libero scambio UE-USA riguardano maggiormente i seguenti aspetti:

- un'occupazione maggiore (gli americani hanno previsto un aumento di circa 740.000 posti di lavoro⁹⁹), data dalla maggiore compatibilità normativa tra le due sponde dell'Atlantico e da un migliore accesso al mercato statunitense;
- la creazione di una barriera differenziale che, conducendo i consumatori americani a preferire i prodotti europei e gli europei quelli americani ed

⁹⁸ Movimento Federalista europeo, D. Negri, articolo pubblicato sul nr. 4/2015 Luglio-Agosto de L'Unità Europea

⁹⁹ Atlantic Council of the United States, Bertelsmann Foundation, British Embassy in Washington, "TTIP and the Fifty States: Jobs and Growth from Coast to Coast", 2013

- escludendo così di conseguenza i produttori dei paesi terzi, comporterebbe un aumento del reddito annuo di ogni famiglia media europea di circa 545 euro e una crescita aggiuntiva del PIL intorno allo 0.5%¹⁰⁰;
- l'abolizione delle barriere doganali/tariffarie, che consentirebbe ad alcuni settori specifici, come quello automobilistico, alimentare e metalmeccanico, di aumentare o addirittura più che raddoppiare gli scambi commerciali¹⁰¹;
 - un aumento del grado di trasparenza nei bandi pubblici e un netto taglio al sistema burocratico, riducendo così i costi delle attività economiche transatlantiche nel medesimo rispetto della normativa europea ed americana;
 - un nuovo approccio al liberalismo più avanzato, manifestatosi in un 100% di liberalizzazione tariffaria, in un 50% di liberalizzazione degli appalti pubblici e in una prospettiva di riduzione del 25% delle barriere nei servizi;
 - la possibilità per le piccole e medie imprese europee di accedere alle fonti energetiche e alle materie prime, provenienti dagli Stati Uniti e dai paesi extraeuropei, con più rapidità nei tempi e maggiore facilità nei mezzi;
 - la presenza di alcune limitazioni all'applicazione dei principi del libero scambio su pochi settori, significativi per alcuni Stati membri, come quello

¹⁰⁰ Reducing Transatlantic Barriers to Trade and Investment. An Economic Assessment. Final Project Report, 2013 (CEPR, Centre for Economic Policy Research, London)

¹⁰¹ CEPR, Table 11, Changes in US bilateral exports to EU by sector, 2027 benchmark, limited agreement

audiovisivo (escluso dall'accordo tramite il veto francese), agricolo, ambientale e sanitario.¹⁰²

La questione dell'ipoetico scambio UE-USA però è stata più volte messa in discussione: nel corso di questi ultimi anni, sono stati diffusi alcuni documenti che hanno mostrato chiaramente la complessità della situazione e gli ipotetici punti critici e di incompatibilità culturale e normativa. Tra le varie direttive dell'UE ai negoziatori e i documenti della Commissione relativi all'andamento delle negoziazioni, risultano fondamentali per comprendere lo sviluppo delle preoccupazioni intorno al trattato, alcune bozze, ottenute e pubblicate da numerosi giornali e da organizzazioni. In particolare, prendendo in considerazione singoli contenuti dell'accordo, il settimanale tedesco Zeit¹⁰³ ha pubblicato online alcuni file rilevanti per il settore dei servizi e dell'e-commerce e il Center for International Environmental Law¹⁰⁴, organizzazione americana, ha diffuso rapidamente documenti relativi al settore chimico. La pubblicazione ufficiale di questa tipologia di file ha permesso la realizzazione di una gigantesca polemica intorno al TTIP, che ha finalmente portato alla luce le varie problematiche concentrate negli ambiti più discussi dell'accordo. Nonostante la Commissione europea abbia più volte rassicurato le istituzioni e l'opinione pubblica circa il mantenimento dell'acquis

¹⁰² Commissione europea, Public Consultation on modalities for investment protection and ISDS in TTIP, Marzo 2014: http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2014/march/tradoc_152280.pdf

¹⁰³ Zeit Magazin, settimanale tedesco online, <http://www.zeit.de/suche/index?q=TTIP>

¹⁰⁴ CIEL, Center for International Environmental Law, Client Earth, NRDC, "Toxic Partnership Revealed", September 2014

comunitario (soprattutto in tema di lavoro, sicurezza e ambiente) e delle soglie di protezione stabilite in Europa e rafforzate negli ultimi anni, numerosi timori circa gli ipotetici effetti del trattato, non solo sulle economie degli Stati membri, ma anche sul futuro degli aspetti più semplici della quotidianità della popolazione europea, hanno fortemente aumentato le perplessità riguardo l'impatto del TTIP all'interno del Vecchio Continente. Tra le problematiche più grandi che le condizioni poste in essere dal Partenariato transatlantico potrebbero arrecare, risultano:

- un allontanamento maggiore tra il produttore e il fruitore del bene e una mercificazione di beni comuni, dovuta all'ingresso delle multinazionali americane nella gestione dei servizi pubblici, come la sanità e l'acqua¹⁰⁵;
- un'atmosfera di scarsa trasparenza nella conduzione dei negoziati e una mancanza di scambio di informazioni tra Commissione, Parlamento e Mediatore europeo;
- l'utilizzo del metodo intergovernativo in ambito europeo, che permette ai paesi più rilevanti l'acquisizione di maggior potere decisionale, come nel caso del veto francese sull'audiovisivo, escluso dai settori considerati nell'accordo;
- un forte sbilanciamento tra le piccole e medie imprese europee e multinazionali americane riguardo i benefici del nuovo mercato, in cui sarebbero più avvantaggiate le imprese di grandi dimensioni;

¹⁰⁵ Mario Pianta, " Il patto atlantico dei capitali", in Sbilanciamoci.info, 24 Gennaio 2014

- l'abbassamento del livello degli standard di sicurezza sociale dei lavoratori e dei consumatori, che potrebbe portare la somma dei costi sociali per i cittadini ad una stima superiore nel lungo periodo rispetto ai benefici nel breve periodo¹⁰⁶;
- l'arbitraria rinuncia alla sovranità giurisdizionale degli Stati membri, dovuta alla possibilità delle multinazionali americane di ottenere il risarcimento di un mancato profitto, generato da una norma nazionale non contemplata dal proprio paese di provenienza, tramite il sistema ISDS (Investor to State Dispute Settlement);
- una riduzione del 30% dei benefici derivanti dal commercio interno in alcuni scenari, a causa della fortificazione del mercato comune¹⁰⁷;
- un più facile scambio tra gruppi di interesse delle imprese cosmetiche ed alimentari statunitensi e le società finanziarie europee, che porterebbe al costante ingresso di prodotti americani realizzati con manipolazioni genetiche (come per esempio la carne trattata con ormoni e l'utilizzo dei filtri UV ,usati nei cosmetici e vietati dalla regolamentazione europea perché considerati cancerogeni) , grazie alla loro legislazione più permissiva in materia;

¹⁰⁶ Studio commissionato dai parlamentari europei aderenti a GEU/NGL a OFSE, Austrian Foundation for Development Research, "Assess_TTIP: Assessing the Claimed Benefits of Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP) Final Report", Vienna, 31 Marzo 2014

¹⁰⁷ Studio OFSE, "Assess_TTIP: Assessing the Claimed Benefits of Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP) Final Report", Marzo 2014

- un'incombente minaccia ai diritti fondamentali dei lavoratori, a causa della mancanza di condivisione sull'adesione alle norme fondamentali ed istitutive dell'ILO, Organizzazione dell'ONU per il lavoro, ratificate solo in minima parte dagli Stati Uniti;
- l'ipotetico via libera alle colture OGM e all'utilizzo di pesticidi e la possibile introduzione del metodo americano della valutazione ex-post dell'immissione di un prodotto sul mercato, senza procedere in primis ad un'analisi per il controllo dei rischi;
- l'eccessiva privatizzazione dei servizi pubblici, l'esposizione alla libera concorrenza di settori come l'acqua, l'elettricità, l'educazione e la salute e il rischio della scomparsa graduale del welfare;
- una mancanza di compatibilità normativa per la protezione della proprietà intellettuale dalla contraffazione e per la difesa della libertà di espressione e di diffusione informativa¹⁰⁸;
- la totale assenza di una soluzione adeguata alla questione dei diritti alla riservatezza dei dati dei cittadini dell'UE e di un quantitativo sufficiente di misure di precauzione contro le attività di massa generalizzate e le

¹⁰⁸ Il Post.it, sezione Economia, articolo "Cos'è il TTIP, spiegato bene", 6 Novembre 2014, <http://www.ilpost.it/2014/11/06/ttip-2/>

intercettazioni delle comunicazioni presso le istituzioni e le rappresentanze diplomatiche¹⁰⁹;

- i vari dubbi sulle previsioni dell'impatto economico sulle famiglie dei paesi dell'UE, fornite dall'osservatorio di ricerca Global Trade Watch, secondo le quali i vantaggi derivanti dal trattato non raggiungerebbero una soglia superiore ai 40 euro all'anno a famiglia¹¹⁰.

I vari pericoli per i consumatori delle due sponde dell'Atlantico sono stati spesso messi in ombra a causa della massima segretezza sui contenuti dei testi e sulle trattative. La promozione del dibattito e il coinvolgimento diretto della società civile all'interno della questione dei rischi e delle perdite provocate dall'ipotetica adesione all'accordo è stato agevolato dalle ultime pubblicazioni fatte dal gruppo di Greenpeace Olanda, che il 2 Maggio 2016 ha diffuso online su TTIP-leaks.org¹¹¹ documenti riservati, redatti dalla Commissione europea, in merito ai negoziati. Dalle 248 pagine messe a disposizione dall'organizzazione ambientalista e pubblicate successivamente dal quotidiano tedesco *Süddeutsche Zeitung* risulta evidente la netta posizione di stallo delle trattative, causata dall'ampia distanza tra i due blocchi, e i rischi principali provocati dalle pressioni delle multinazionali e dal rafforzamento del ruolo delle aziende, a discapito di quello dei consumatori. Oggetto principale delle preoccupazioni del documento dell'UE finito nelle mani di Greenpeace sono

¹⁰⁹ Kim Bizzarri, "TTIP un trattato dell'altro mondo. Partenariato transatlantico tra USA e UE per il commercio e gli investimenti", I quaderni di Attac, Torino, n. 7, Gennaio 2014

¹¹⁰ Documento di posizione TTIP- Troppe promesse inaffidabili e rischi reali, Partito verde europeo

¹¹¹ www.ttip-leaks.org

soprattutto le decisioni riguardanti la politica ambientale, alimentare ed agricola.

Dal punto di vista della protezione ambientale, vengono messi in risalto quattro aspetti¹¹²:

- 1- l'omissione del regolamento, sancito tramite il GATT, riguardo la lunga data delle protezioni ambientali, che, da quasi 70 anni, permette alle nazioni di disciplinare il commercio secondo il criterio di protezione della vita e della salute umana, animale e vegetale e di conservazione delle risorse naturali esauribili;
- 2- la presenza di limitazioni alle misure di mitigazione di un'eventuale crisi climatica, date dalle disposizioni dei capitoli sulla cooperazione normativa o di accesso al mercato per i beni industriali;
- 3- la completa esclusione del principio di precauzione, esplicito nell'articolo 191 del TFUE¹¹³, che tutela la capacità delle autorità di regolamentazione di adottare misure preventive;
- 4- le enormi opportunità di partecipazione e capacità di intervento delle imprese all'interno del processo decisionale.

A causa dei vari problemi di incompatibilità tra Unione Europea e Stati Uniti, che vanno dalla modalità di produzione degli alimenti e dei cosmetici e dalla

¹¹² www.ttip-leaks.org

¹¹³ EUR-Lex, Access to European Union Law, TFUE online: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A12012E%2FTXT>

denominazione d'origine dei vini europei non protetta, fino alla gestione degli appalti pubblici, alla regolamentazione dei servizi finanziari e alla definizione degli standard tecnici, Greenpeace ha proposto una revisione delle regole dell'OMC¹¹⁴, secondo le quali un accordo commerciale deve coprire sostanzialmente tutto il commercio tra i partner. In realtà, l'esclusione dai negoziati del cinema e della musica, voluta fortemente dalla Francia, ha dimostrato l'esistenza della reale possibilità di tutelare determinati settori, tramite la sola volontà politica. L'8 Luglio 2015 il Parlamento europeo, all'interno della sua risoluzione, ha richiesto alla Commissione europea di non negoziare "su questioni in cui l'UE e gli USA hanno regole molto diverse, come per esempio le materie dei servizi sanitari pubblici, la modifica genetica degli organismi, l'utilizzo di ormoni nel settore bovino, l'uso di prodotti chimici e la clonazione di animali per fini agricoli¹¹⁵".

Ma il motivo reale che ha spinto l'organizzazione ambientale a diffondere questi documenti riservati, oltre a rivelare in maniera più precisa i contenuti dell'accordo, è stato quello di incentivare il miglioramento della trasparenza nelle trattative, tramite un miglior accesso e una divulgazione più attiva dei materiali ed una partecipazione più coinvolgente ed equilibrata, e l'avvio di un vero e proprio dibattito all'interno dell'opinione pubblica, che si è espressa su diversi fronti e in diverse modalità.

¹¹⁴ www.ttip-leaks.org

¹¹⁵ Parlamento europeo, Risoluzione recante le raccomandazioni alla Commissione sui negoziati riguardanti il TTIP, (2014/2228(INI), 8 Luglio 2015, Strasburgo)

2.3) *L'espressione della società civile tra favorevoli e contrari*

Il fronte del NO si è allargato di gran lunga negli ultimi due anni e, oltre Greenpeace Europa, il cui direttore Jorgo Riss ha affermato che con il TTIP *"si apre la strada a una corsa verso l'abisso in tema di standard ambientali, di tutela dei consumatori, di protezione della salute¹¹⁶"*, esistono tantissime altre associazioni di contadini e agricoltori, insieme a sindacati, gruppi di interesse, gruppi di acquisto solidale, organizzazioni non governative, voci politiche ed istituzionali, che stanno manifestando sempre di più la loro contrarietà all'adempimento dei principi del trattato e la loro intenzione di smascherare ogni segreto o clausola nascosta. Tra i sindacati troviamo in prima linea CGIL, CISL e UIL, in coordinamento con la Confederazione Europea dei Sindacati (CES) e con la Federazione Americana del Lavoro (AFL-CIO), coesi per portare avanti la loro iniziativa di mobilitazione e di pressione sulle istituzioni e sul governo italiano. In particolare, il 9 Luglio 2015 Fausto Durante della CGIL, Giuseppe Iuliano della CISL e Cinzia Del Rio di UIL hanno inviato una lettera ai Parlamentari europei eletti in Italia per esprimere la loro *"piena insoddisfazione in merito al documento approvato dal Parlamento Europeo riguardante l'accordo di partenariato tra UE e Stati Uniti (TTIP), pur apprezzando la richiesta dell'inserimento e dell'esigibilità delle norme fondamentali del lavoro dell'OIL e del mantenimento nell'ambito della cooperazione regolamentare tra le parti dei più elevati livelli di protezione della salute e della sicurezza sul lavoro nel*

¹¹⁶ G. Cadalanu, articolo di Repubblica.it, "UE-USA, pressioni Washington su Bruxelles per accordo TTIP", 2Maggio 2016: http://www.repubblica.it/esteri/2016/05/02/news/ttip_greenpeace-138896086/

rispetto del principio di precauzione. Sebbene la Relazione votata dal Parlamento escluda l'inclusione del meccanismo di risoluzione delle controversie tra Stato e investitore, denominato ISDS (Investor to State Dispute Settlement), giudichiamo il compromesso adottato totalmente inadeguato a impedire che un sistema privato di risoluzione delle controversie produca, come già è accaduto in numerosi casi, tra quelli resi pubblici, effetti diretti e indiretti sulla capacità degli Stati di legiferare nell'interesse dei cittadini. CGIL, CISL e UIL credono, infatti, che i due sistemi economici coinvolti siano già così amalgamati da non necessitare di alcun meccanismo privato di risoluzione delle dispute commerciali per promuovere ulteriori ambiti di convergenza.¹¹⁷”. Al riguardo si è espresso anche Luca Visentini, il Segretario Generale della Confederazione europea dei Sindacati Etuc-Ces, che ha sottolineato i pericoli delle attuali trattative in corso, definendo così la posizione dei sindacati europei rispetto al TTIP: “Non siamo contrari in linea di principio al libero commercio, ma la trattativa con gli Stati Uniti è molto delicata. Noi stiamo insistendo su alcuni punti che non vediamo recepiti adeguatamente. L'impressione è che gli Usa vogliano deregolamentare il più possibile togliendo protezioni di qualità ai prodotti europei. Questo andrebbe a danno dei consumatori e determinerebbe rischi molto gravi per l'occupazione.¹¹⁸” In perfetta linea anche la confederazione sindacale francese CGT, Confédération générale du travail, che non ha esitato ad esprimere le proprie preoccupazioni e perplessità al riguardo.

¹¹⁷ Estratto dalla lettera dei sindacati italiani CGIL,CISL,UIL ai Parlamentari europei eletti in Italia, “Relazione Lange sul TTIP”, 9 Luglio 2015:

¹¹⁸Eunews, articolo del 27 Maggio 2016, Intervista di A. Bianchi a Luca Visentini, Segretario Generale della Confederazione europea dei Sindacati Etuc-Ces : <http://www.eunews.it/2016/05/27/ttip-sindacati-rischi-diritti-lavoratori/59877>

. Alle richieste e alle critiche dei sindacati si uniscono anche quelle di più di 375 Ong, che si sono espresse anch'esse tramite una lettera aperta agli eurodeputati, in cui viene chiesto di tenere in seria considerazione le conseguenze sociali, ambientali ed economiche legate al TTIP e che prosegue con un appello a tutti i membri del Parlamento affinché *“concordino una forte risoluzione per respingere qualunque futuro accordo commerciale o sugli investimenti che non sia al servizio dell'interesse pubblico o che minacci importanti diritti conquistati in un lungo processo di lotta democratica all'interno dell'Unione europea, degli Stati Uniti e nel resto del mondo”*¹¹⁹. Tra le Ong più attive emerge sicuramente Fairwatch Cooperazione e Mondialità, che si è occupata di un'attenta campagna di informazione e sensibilizzazione dei cittadini sul futuro del trattato di libero scambio, il cui Presidente, Alberto Zoratti, ha dichiarato *“Non è vero che ci rimetteranno tutti. Porterà profitti, ma solo per pochi. I piccoli produttori diventeranno fuori mercato: non hanno la forza per poter resistere alla concorrenza interna, né per mantenere livelli di produzione talmente alti da andare all'estero. Il nostro mercato interno subirà una forte ristrutturazione.”*¹²⁰ ”.

Tra le opposizioni risultano inoltre delle reti di associazioni di vari paesi europei e statunitensi come Slow Food¹²¹, che ha aderito a numerosissime iniziative a livello nazionale ed europeo contro il TTIP ed il CETA, a varie manifestazioni che hanno

¹¹⁹ Eunews, articolo del 3 Marzo 2015 di S. Aazami, estratto dalla lettera delle Ong agli eurodeputati:

<http://www.eunews.it/2015/03/03/appello-di-375-ong-ai-deputati-europei-fermare-negoziati-per-il-ttip/31229>

¹²⁰ A. Zoratti, M. Di Sisto, M. Bersani, “Nelle mani dei mecati. Perché il TTIP va fermato”, collana Cittadini sul pianeta, EMI editore, 2015

¹²¹ Slow Food, Slow Europe. Sito ufficiale: www.slowfood.it

coinvolto oltre 30.000 cittadini e ad alcune lettere scritte ai governi nazionali e alle istituzioni europee, e organizzazioni internazionali come l'Attac¹²², che ha messo in evidenza come siano poco credibili e troppo ambiziosi gli studi del Center for Economic Policy Research di Londra, centro finanziato dalle grandi banche internazionali, contenenti dati ed indicatori economici considerati tra i principali e i più citati sui benefici e sull'impatto dell'accordo.

Critiche sostanziali sono state sviluppate anche da diversi studi e riassunte in particolare dalla direttrice di Public Citizen¹²³ Lori Wallach, instancabile sostenitrice dell'attivismo pubblico circa le conseguenze dei diversi modelli di globalizzazione sui posti di lavoro, l'ambiente, i mezzi di sussistenza e la salute pubblica, che ha spiegato i possibili rischi del Partenariato per gli Stati Uniti, dovuti all'armonizzazione delle norme a vantaggio delle grandi aziende e non dei consumatori. Anche le voci appartenenti al mondo economico, politico ed istituzionale hanno cominciato a farsi sempre più rumorose. Primo tra tutti, esprimendosi in maniera incisiva, il premio Nobel Stiglitz ha stroncato l'accordo di libero scambio, definendolo un grande inganno che favorisce potenti lobby e multinazionali e che *“mina le tutele che europei e statunitensi hanno creato in decenni e accresce le disuguaglianze sociali, dando profitti a poche compagnie multinazionali a spese dei cittadini. Si tratta di un accordo la cui intenzione sarebbe di eliminare gli ostacoli al libero commercio. Tuttavia gli ostacoli al libero scambio*

¹²² Il Post.it, sezione Economia, articolo “Cos'è il TTIP, spiegato bene”, 6 Novembre 2014, <http://www.ilpost.it/2014/11/06/ttip-2/>

¹²³ Public Citizen, Protecting Health, Safety and Democracy, associazione con sede a Washington: <http://www.citizen.org/Page.aspx?pid=183>

*sono le regole per la tutela dell'ambiente, della salute, dei consumatori, dei lavoratori.*¹²⁴”.

A livello politico, tra i partiti dichiaratamente contrari al trattato di libero scambio, il Movimento 5 Stelle risulta tra quelli più impegnati nella campagna per il NO, avendo presentato e diffuso online i documenti delle trattative (composti da 15 testi consolidati ed un memorandum interno della Commissione Europea) tradotti in lingua italiana dai portavoce del M5S al Parlamento europeo¹²⁵, uno dei quali ha apertamente dichiarato: *“Voi dite che per rilanciare gli investimenti c'è bisogno dell'ISDS, cioè di una giustizia privata per gli investitori, ma non è vero! Gli investimenti tra USA e Europa sono già a 3.000 miliardi di euro anche senza ISDS e nei Paesi europei dove questo sistema già esiste, ha dato luogo a 30 miliardi di euro in richieste di compensazioni che aumentano ogni giorno*¹²⁶.”

La stessa posizione è stata presa anche da Podemos in Spagna, che ha definito il trattato come la *“costituzione delle multinazionali*¹²⁷”, e dal Front National francese, che dichiara le norme del Partenariato leggi non scritte dal potere legislativo americano, nelle mani del Congresso, ma redatte dalle grandi compagnie ad esclusivo vantaggio del loro profitto e del loro potere di non rispettare, tramite cause legali, le leggi nazionali che regolano l'inquinamento, la sicurezza alimentare, gli OGM e il salario minimo.

Marine Le Pen, leader del partito francese e del gruppo Europa delle nazioni e della

¹²⁴ Joseph E. Stiglitz, Adam S. Hersh, Project Syndicate, The world's opinion page, World Affairs and Economics : <https://www.project-syndicate.org/commentary/trans-pacific-partnership-charade-by-joseph-e--stiglitz-and-adam-s--hersh-2015-10?barrier=true>

¹²⁵ Il Blog delle Stelle, Beppe Grillo, sito ufficiale Movimento 5 Stelle, TTIPLeaks: www.beppegrillo.it

¹²⁶ Dichiarazioni di Tiziana Beghin, portavoce del M5S al Parlamento europeo, campagna “STOP TTIP”

¹²⁷ Podemos, sito ufficiale, Iniziativa Debate, “El TTIP, la constitucion de las multinacionales: <https://podemos.info/el-ttip-es-la-constitucion-de-las-multinacionales/>

libertà (Enl) all'europarlamento, ha presentato la richiesta formale del suo raggruppamento di chiudere i negoziati del Ttip, definendo l'accordo come una "ferma rinuncia alla diversità dei popoli"¹²⁸. All'interno del gruppo degli euroscettici in opposizione al trattato anche Matteo Salvini, Segretario della Lega Nord, anch'esso partito membro dell'Enl, che, partendo dalle critiche alla politica interna della Francia e dell'Italia e arrivando poi a quelle sulla politica comunitaria, ha dichiarato : *"Solo dei matti potrebbero avallare questi trattati, che rappresentano una cessione di controllo dei nostri commerci e della nostra agricoltura"*¹²⁹.

L'iniziativa europea più significativa della ferma opposizione al TTIP è rappresentata dalla creazione di una gigantesca alleanza di oltre 500 organizzazioni che ha dato vita ad una campagna, dal nome di "Stop TTIP!", coordinata nei singoli paesi da rappresentanti nazionali. L'ufficio ha sede a Berlino e l'intero lavoro è sostenuto dai membri del Comitato dei cittadini.



Logo ufficiale della campagna

¹²⁸ La Stampa, articolo di E. Bonini, "Le Pen e Salvini contro il TTIP", 11 Maggio 2016: www.lastampa.it

¹²⁹ La Stampa, articolo di E. Bonini, "Le Pen e Salvini contro il TTIP", 11 Maggio 2016:

<http://www.lastampa.it/2016/05/11/esteri/le-pen-e-salvini-contro-il-ttip-solo-dei-matti-potrebbero-avallare-questi-trattati-4gKqaBfUfNfdWVhQ6cCf8l/pagina.html>

L'obiettivo, promosso dagli ideatori della campagna, è quello di rendere partecipe l'opinione pubblica riguardo le possibili minacce per i cittadini, provenienti da alcuni aspetti salienti dell'accordo commerciale, come il pericoloso sistema di risoluzione delle controversie in ambito di investimenti, il nuovo codice normativo delle multinazionali, l'eccessiva influenza delle grandi aziende nelle trattative, la massima segretezza in merito ai negoziati e i vari cambiamenti degli standard europei nel settore chimico, energetico, alimentare, sanitario e del lavoro. L'iniziativa ha un budget complessivo di 475.000 euro per un periodo di 20 mesi di campagna, tra cui ne vengono considerati due per la preparazione, dodici per la raccolta delle firme e sei per le i controlli periodici programmati e le attività di *follow-up*. Il 42% dei finanziamenti arriva tramite donazioni (198.000 euro), il 30% tramite le fondazioni (145.000 euro) e il 28% grazie alle organizzazioni di sostegno (132.000 euro)¹³⁰. Tramite questa campagna ,dal 7 Ottobre 2014 al 6 Ottobre 2015, circa 3.284.289 cittadini europei hanno firmato l'iniziativa europea cittadina (ECI) contro il TTIP ed il CETA. Grazie all'attivismo di campagne per la promozione del buon funzionamento della democrazia, nel 2012 è stato introdotto per i cittadini europei lo strumento dell'iniziativa, con lo scopo di aver un maggior coinvolgimento pubblico nello sviluppo delle politiche dell'UE. L'iniziativa della campagna, dopo essere stata registrata in via formale, deve concretizzarsi in una proposta da presentare alla Commissione europea, che avrà il compito di approvarla o di confutarla. Nel caso di "Stop TTIP!" la registrazione ufficiale dell'iniziativa è stata però respinta dalla

¹³⁰ Dati forniti dal sito ufficiale della campagna STOP TTIP!, Iniziativa europea contro TTIP e CETA: <https://stop-ttip.org/it/>

Commissione, che ha sostenuto la non giuridicità dei mandati negoziali degli accordi (in quanto ancora considerati atti preparatori interni alle istituzioni) e l'impossibilità di accettare proposte di ratifica, motivo per il quale i rappresentanti della campagna hanno intentato una causa contro la Commissione alla Corte di Giustizia europea senza però successo¹³¹. Nonostante il fallimento formale, i sostenitori di "Stop TTIP!" continuano a coinvolgere le popolazioni degli Stati membri tramite la gestione di eventi e di appuntamenti, organizzati per mobilitare i cittadini e sensibilizzare l'opinione pubblica. In Italia, i rappresentanti dell'iniziativa locale della campagna hanno pianificato per tutto il mese di Settembre 2016 moltissime manifestazioni nelle principali città della Penisola, coordinandosi con i sostenitori tramite l'utilizzo del sito ufficiale e delle varie piattaforme social, Facebook in particolare. La rete italiana **Stop "TTIP!"**, nata tre anni fa, vede tra i suoi fondatori principali Marco Bersani di Attac Italia e Monica Di Sisto, attivista dell'Associazione Fairwatch, ed è stata la prima tra le europee ad aver organizzato la una manifestazione nazionale contro il Trattato, con circa 25-30 mila partecipanti e con l'appoggio tra l'altro della Cgil, del Comune di Milano e della Regione Lombardia.

Ma chi è allora favorevole all'accordo? Il Center for Economic Policy Research di Londra sostiene i benefici del trattato prevedendo un aumento del volume degli scambi (in particolare delle esportazioni europee verso gli Stati Uniti), corrispondente ad un incremento di circa 187 miliardi di euro, del PIL mondiale (di circa 119

¹³¹ Informazioni fornite dal sito ufficiale della campagna STOP TTIP!, Iniziativa europea contro TTIP e CETA:
<https://stop-ttip.org/it/>

miliardi di euro) e dei singoli Stati (di circa 545 euro in più all'anno per ogni famiglia)¹³². Altri aspetti evidenziati sono la previsione di una maggiore concorrenza, che influenzerebbe di gran lunga lo sviluppo dei miglioramenti tecnologici, e la semplificazione burocratica e le regolamentazioni, che ridurrebbero i costi delle attività economiche nei due mercati, facilitando il reciproco e simultaneo rispetto delle due normative¹³³. Sulla base di questi studi promossi dalla Commissione, le istituzioni europee si sono occupate di garantire ad i cittadini dell'UE il numero più alto di futuri benefici tramite pubblicazioni di dossier e di documenti esplicativi, che non sempre hanno però soddisfatto l'opinione pubblica. Gli studi indipendenti e le dichiarazioni si sono concentrate maggiormente sull'eliminazione delle alte tariffe doganali e sulle varie regolamentazioni, ponendo come esempio significativo quello della sicurezza dei veicoli:

“Nell’UE e negli USA, in generale, normative sofisticate conseguono analoghi livelli di sicurezza, per cui un veicolo riconosciuto sicuro nell’UE dovrebbe essere considerato tale negli Stati Uniti e viceversa. Tuttavia, le nostre normative si sono sviluppate in parallelo, dando luogo a divergenze che rendono onerosa l’osservanza di entrambe le regolamentazioni. Ad esempio, le automobili americane e quelle europee hanno norme di sicurezza diverse per quasi ogni parte, dai sedili e dalle cinture di sicurezza alle portiere. Ciò significa che, per importare un’automobile dagli Stati Uniti, un produttore deve intraprendere una lunga procedura di

¹³² Dati forniti dal Center for Economic Policy Research of London, Reducing Transatlantic Barriers to Trade and Investment, 2013

¹³³ Il Post.it, sezione Economia, articolo “Cos’è il TTIP, spiegato bene”, 6 Novembre 2014, <http://www.ilpost.it/2014/11/06/ttip-2/>

approvazione. Se raggiungeremo i nostri obiettivi questo accordo consentirà a un numero maggiore di automobili americane di essere riconosciute come sicure per la guida in Europa, e a un numero maggiore di automobili europee di essere riconosciute come sicure per la guida negli USA. Ciò aumenterebbe il vantaggio di scelte nel continente. Le autorità di regolamentazione potrebbero indicare di comune accordo i casi in cui le nostre norme offrono la stessa tutela, a vantaggio tanto dei consumatori come dei produttori.¹³⁴»

Ad esprimersi al riguardo è stata anche la rivista italiana di geopolitica Limes che ha parlato del TTIP come un'opportunità per tutti: *“Le materie che saranno oggetto di accesa discussione riguardano la rimozione delle barriere non tariffarie e consistono principalmente nella definizione di standard di sicurezza e sanitari comuni, regolamenti per la tutela della proprietà intellettuale, maggiore apertura agli investimenti esteri e facilitazioni reciproche per la partecipazione ad appalti pubblici.*

Gli esempi concreti non mancano. Pensiamo ad esempio all'industria automobilistica, cruciale per l'economia di entrambe le aree: l'adozione di regole comuni (ad esempio per quanto riguarda airbag e crash-tests) potrebbe portare a un abbattimento dei costi e, potenzialmente, a una riduzione dei prezzi del prodotto finito per il consumatore.

¹³⁴ Commissione europea, TTIP, *Verso un accordo commerciale UE-USA*, Il Trattato visto da vicino: http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2015/july/tradoc_153643.2067_proof_IT%203rd%20proof%20corr.pdf#204156_2015.2067_TTIP_IT.indd:80621:444

A trarne beneficio sarebbero anche produttori terzi: le case automobilistiche giapponesi sarebbero senz'altro soddisfatte dalla possibilità di avere accesso al mercato europeo e statunitense con lo stesso tipo di modelli. O, ancora, si pensi al settore delle compagnie aeree: ad oggi, le linee europee non possono operare in voli interni sul suolo statunitense. Se tali restrizioni venissero cancellate, i guadagni sarebbero alti in termini di maggiore concorrenza, riduzione delle tariffe e aumento di posti di lavoro. Lo stesso vale per il settore farmaceutico: il riconoscimento di standard comuni permetterebbe ai medicinali prodotti negli Usa di entrare più agevolmente nell'Ue, consentendo una riduzione dei prezzi al consumo.¹³⁵»

Ripercorrendo questa linea di pensiero, al lato della Commissione europea e delle istituzioni si schierano vari rappresentanti dei governi, tra i quali in prima linea il Cancelliere tedesco Angela Merkel, che dopo l'ultimo incontro con Obama ad Hannover ha manifestato chiaramente la sua euforia riguardo la conclusione dei negoziati entro la fine dell'anno, e il Presidente del Consiglio italiano Matteo Renzi, tra i premier più favorevoli al TTIP. Fu proprio lui infatti, dopo l'incontro con il Presidente del Stati Uniti d'America nel 2015, a definire il trattato come un risultato importante: *“Un grande obiettivo. Stiamo spingendo con molta determinazione. Abbiamo tutto da guadagnare e non firmarlo sarebbe un autogol incredibile¹³⁶»*. Il Partito Democratico, di cui Matteo Renzi è Segretario, risulta essere uno dei pochi partiti europei di sinistra a favore del Partenariato, anche se ha cominciato a porre la

¹³⁵ Limes online, articolo di D. Tentori, “TTIP tra USA e Ue: un’opportunità per tutti” ,9 Luglio 2016: <http://www.limesonline.com/la-ttip-tra-usa-e-ue-unopportunita-per-tutti/49720>

¹³⁶ Estratto dall’articolo dell’Espresso di A. Gilioli, “TTIP, chi si oppone è di destra o di sinistra?”, 3 Giugno 2016

questione agli occhi dei cittadini soltanto da un anno e mai durante la campagna elettorale delle elezioni politiche del 2013 e del Parlamento europeo del 2014, nonostante le trattative fossero già in corso. In perfetta sintonia con Matteo Renzi anche Barack Obama, Presidente uscente degli USA, che sta provando il più possibile a terminare i negoziati entro la fine del suo mandato grazie all'aiuto del fermo sostegno di Angela Merkel, insieme alla quale ha affermato che: *“ Il Ttip è assolutamente di aiuto per il rilancio dell'economia; è buono per la Germania, è buono per l'intera Europa. Dunque, dobbiamo sbrigarci.”*

Anche l'italiano Carlo Calenda continua a portare avanti la tesi secondo la quale il TTIP non danneggerà gli interessi delle piccole e medie imprese, ma aprirà nuove opportunità di guadagno. Secondo il Ministro dello Sviluppo Economico infatti:

“ Per l'Italia gli Usa sono il primo mercato di esportazione dopo quelli europei, con un saldo commerciale di 21 miliardi , e sono il mercato con più potenzialità di crescita, circa 10 miliardi di euro, soprattutto perché le barriere tariffarie esistenti sono concentrate sui settori di nostra specializzazione, in particolare tessile, ceramica, gioielleria e alimentare¹³⁷.”

Tra le varie testate giornalistiche, il settimanale Famiglia Cristiana, nonostante la pubblicazione di vari articoli contenenti posizioni critiche sul TTIP, si è impegnata nella raccolta sistematica delle varie risposte date dal fronte dei favorevoli al trattato

¹³⁷ Intervista di F. Bianchi a C. Calenda rilasciata a L'Espresso, 26 Maggio 2016:
<http://espresso.repubblica.it/plus/articoli/2016/05/26/news/al-nostro-export-fara-benissimo-1.267572>

alle questioni maggiormente messe in discussione dall'opinione pubblica¹³⁸. Per quanto riguarda la carne agli ormoni, è stato preso in considerazione il fatto che attualmente il 40% della produzione mondiale di maiale e derivati viene dalla Cina e che la maggior parte del pollo mangiato in Europa proviene dal Vietnam e dalla Cambogia, senza destar sospetto riguardo le modalità di produzione poichè l'immissione nel mercato europeo avviene tramite meccanismi differenti, senza i vincoli che caratterizzano i Paesi occidentali. Secondo questa prospettiva, l'approvazione del TTIP viene vista da Famiglia Cristiana come una condivisione di standard comuni che potrebbe richiamare all'adeguamento di produzione anche i Paesi orientali. Per quanto riguarda i prodotti Ogm, l'europarlamentare Paolo De Castro ha confermato la presenza di 400.000 tonnellate¹³⁹ di soia Ogm per nutrire gli animali, importate in Europa ogni anno dagli Stati Uniti e dal Brasile. La cifra riportata corrisponde al 90% delle proteine vegetali che compongono i mangimi in Europa. Il TTIP non viene visto quindi come elemento fondamentale per gli Stati Uniti per la promozione del prodotto. Analizzando poi il tema del differente sistema normativo sulla privacy¹⁴⁰, Bernd Lange, relatore sul Trattato della Commissione Commercio Internazionale dell'Europarlamento, ha più volte ribadito che la privacy non rientra in nessun modo tra i temi discussi e, insieme ad Hiddo Houben, negoziatore per la Commissione Europea sul TTIP, che i negoziatori di

¹³⁸ FC, Famiglia Cristiana.it, articolo di F. Speranza, "TTIP, ecco come rispondono alle critiche i favorevoli al Trattato", 20 Giugno 2016: <http://www.famigliacristiana.it/articolo/ttip-ecco-come-rispondono-alle-critiche-i-favorevoli-al-trattato.aspx>

¹³⁹ Dati riportati da P. De Castro in un'intervista a Famiglia Cristiana di F. Speranza, 20 Giugno 2016:

<http://www.famigliacristiana.it/articolo/ttip-ecco-come-rispondono-alle-critiche-i-favorevoli-al-trattato.aspx>

¹⁴⁰ FC, Famiglia Cristiana.it, articolo di F. Speranza, "TTIP, ecco come rispondono alle critiche i favorevoli al Trattato", 20 Giugno 2016: <http://www.famigliacristiana.it/articolo/ttip-ecco-come-rispondono-alle-critiche-i-favorevoli-al-trattato.aspx>

politiche commerciali non potrebbero mai cancellare un assioma del Trattato di Lisbona, in vigore dal 2009. La rivista, tra i vari temi sollevati dalle critiche, riporta inoltre quella dell'abbassamento degli standard europei sulla produzione di trucchi, deodoranti e cosmetici¹⁴¹, ricordando però che una certificazione adeguata non viene assicurata neanche dai prodotti provenienti dalla Cina e che il TTIP potrebbe rafforzare il peso delle posizioni del blocco occidentale. L'ultimo aspetto da considerare è quello del fenomeno della contraffazione di prodotti (*faking it*¹⁴²), soprattutto in ambito alimentare. Per arginare il problema della perdita di mercato e di valore per i prodotti europei, i favorevoli al trattato ritengono che la normativa all'interno del Partenariato possa allentare il fenomeno e garantire l'originalità del prodotto.

Concludendo, i vari argomenti e le varie tesi riportate in questo capitolo cercano di dimostrare un'evidente superiorità empirica delle posizioni sfavorevoli al libero scambio tra le due sponde dell'Atlantico rispetto a quelle favorevoli. Questo aspetto sarà significativo per l'analisi successiva degli ultimi avvenimenti politici dell'estate 2016, che hanno portato ad un allontanamento sempre più grande tra i due blocchi ideologici e che hanno permesso il verificarsi di alcune contraddizioni, considerate cause evidenti dell'ipotetico arresto ufficiale delle negoziazioni e oggetto di discussione inevitabile per l'Europa.

¹⁴¹ FC, Famiglia Cristiana.it, articolo di F. Speranza, "TTIP, ecco come rispondono alle critiche i favorevoli al Trattato", 20 Giugno 2016: <http://www.famigliacristiana.it/articolo/ttip-ecco-come-rispondono-alle-critiche-i-favorevoli-al-trattato.aspx>

¹⁴² FC, Famiglia Cristiana.it, articolo di F. Speranza, "TTIP, ecco come rispondono alle critiche i favorevoli al Trattato", 20 Giugno 2016: <http://www.famigliacristiana.it/articolo/ttip-ecco-come-rispondono-alle-critiche-i-favorevoli-al-trattato.aspx>

Capitolo III

Gli avvenimenti dell'Estate 2016: verso la fine delle trattative

3.1) *Brexit e TTIP: gli effetti dell'uscita del Regno Unito dall'UE*

Il 23 Giugno 2016 rimarrà per molto tempo una data fondamentale per la storia dell'Unione Europea. È stata proprio questa lunga giornata di Giovedì infatti a sancire, tramite referendum popolare, l'uscita della Gran Bretagna dall'UE e la conseguente chiusura definitiva di un rapporto, considerato da sempre poco solido e non in linea con i principi comunitari riguardanti l'economia, la politica, la cultura e la dottrina giuridica del Vecchio Continente (si veda come esempio principale la mancata adesione all'Euro). Sono seguite subito le dimissioni dell'ormai ex premier David Cameron, che riuscì a vincere le elezioni del 2015 proprio grazie alla proposta, all'interno del programma della campagna elettorale, di poter indire un referendum per l'uscita dall'UE. Nonostante abbia poi tentato fino all'ultimo di convincere gli elettori a votare per il *Remain*, il 51,9% degli inglesi ha optato per il *Leave*¹⁴³. La diversità dei risultati elettorali nelle diverse zone della Gran Bretagna ha capovolto completamente lo scenario geopolitico del Paese: la Scozia si è pronunciata per il mantenimento dei rapporti con Bruxelles e per la successiva indipendenza dal Regno Unito, raggiunta tramite un referendum; l'Inghilterra ha votato a favore della *Britain Exit* con l'eccezione della città di Manchester, il cui 60,4%

¹⁴³ Dati forniti da Telegraph, UK, EU Referendum: <http://www.telegraph.co.uk/news/2016/06/23/leave-or-remain-eu-referendum-results-and-live-maps/>

dei cittadini è risultato essere a favore dell'UE; il Galles si è schierato a favore dell'uscita, ma la sua capitale Cardiff si è espressa per il *Remain* con il 60% dei voti; l'Irlanda con il 56% dei voti e Gibilterra con il 95% si è schierata a favore dell'Unione Europea; infine anche Londra, cuore finanziario ed economico dell'Inghilterra, si è dichiarata per il *Remain* tramite la volontà del circa 60% dei cittadini¹⁴⁴. Nonostante il risultato favorevole all'uscita, che ricordiamo avere valore esclusivamente consultivo e non vincolante, le procedure di recesso (esplicate nell'articolo 50 del Trattato di Lisbona¹⁴⁵) non consentono il raggiungimento dei risultati richiesti dal referendum in tempi rapidi: alle istituzioni europee serviranno almeno due anni, mentre agli Stati membri ne serviranno altri dieci per rinegoziare con l'Inghilterra tutti gli accordi commerciali fino ad ora stretti. La disciplina all'interno dell'articolo 50 stabilisce il tempo massimo di 24 mesi per concludere i negoziati riguardo l'uscita del Paese richiedente, dopo i quali la Gran Bretagna potrà automaticamente recedere, ad eccezioni di possibili proroghe concesse tramite una decisione unanime degli Stati membri.

Dopo solo qualche mese, l'Unione europea appare ancora molto scottata e preoccupata per le possibili conseguenze della perdita di uno Stato così importante per l'economia, il commercio e la politica comunitaria. Non bisogna inoltre dimenticare la rilevanza storica del Regno Unito durante

¹⁴⁴ Dati forniti da Telegraph, UK, EU Referendum: <http://www.telegraph.co.uk/news/2016/06/23/leave-or-remain-eu-referendum-results-and-live-maps/>

¹⁴⁵ Consultazione degli articoli possibile tramite Eur-Lex Europa, Legislazione e pubblicazioni dell'UE, in particolare "Clausola di recesso"

l'epoca della nascita dei processi di europeizzazione : fu infatti proprio il Primo Ministro britannico Winston Churchill, negli anni del dopoguerra, a parlare per la prima volta della creazione degli “Stati Uniti d’Europa”.

Ma in quale modo la *Brexit* ha influenzato l’andamento dei negoziati del TTIP? Per capirlo, bisogna per prima cosa analizzare il ruolo e la posizione dell’Inghilterra all’interno delle trattative. Gli inglesi infatti, in merito alla questione del libero scambio, hanno da sempre manifestato una solida intesa con gli Stati Uniti e una ferma condivisione dei principi inerenti al trattato. Considerati tra i principali fautori dell’accordo, le istituzioni britanniche si sono più di una volta sbilanciate a difesa dei futuri vantaggi della creazione di una FTA (*Free Trade Area*) e dell’eliminazione dei vincoli politici¹⁴⁶. La vittoria del *Leave* ha per questo capovolto gli equilibri già poco fermi delle negoziazioni e ha messo definitivamente a rischio la realizzazione di un progetto da tempo messo a dura prova, cambiando le priorità imminenti dell’ordine del giorno dell’UE. Se precedentemente i fautori dell’accordo transatlantico potevano sperare in una possibile conclusione positiva dei negoziati, ora l’obiettivo sembra sempre più lontano. Tra i motivi principali viene presa in considerazione l’analisi del rapporto economico con gli Stati Uniti, primo partner commerciale della Gran Bretagna: un quinto delle esportazioni americane nel Continente europeo sono dirette verso il Regno Unito, dove, nel 2014, il numero di investimenti diretti (Fdi) USA hanno

¹⁴⁶ Repubblica.it , sezione Economia e Finanza , articolo di G. Balestrieri “*Brexit mette all’angolo il TTIP*”, 28 Giugno 2016

raggiunto i 588 miliardi di dollari¹⁴⁷. Da non sottovalutare anche la più stretta vicinanza e la maggiore compatibilità politica e culturale con gli statunitensi, di grado e di livello differente per gli altri Stati membri. Per le ragioni appena esposte, si è sempre più diffusa l'idea di lasciare da parte la proposta di un'unione di mercato con gli stati europei, sempre meno disponibili alle imposizioni negoziali americane, e di sbloccare la situazione di stallo delle trattative, proponendo un progetto più coerente e più facilmente concretizzabile: un'area di libero mercato USA-UK¹⁴⁸. A supportare quest'opzione sono soprattutto varie figure provenienti dal partito Repubblicano, come per esempio il Senatore Johnny Isakson, membro della Commissione delle finanze, che ha dichiarato: *“Il Regno Unito è stato un grande partner commerciale per gli Stati Uniti. Sarei felice di negoziare un trattato bilaterale che potrebbe essere più facile di un accordo esteso a tutta l'Unione Europea.”*¹⁴⁹. Altri commenti sono arrivati da Kevin Brady, presidente del Committee on Ways and Means americano, che ha manifestato chiaramente la volontà di avviare una discussione per un nuovo e moderno trattato commerciale per l'espansione dei commerci tra le due Nazioni, e dal senatore Tom Cotton, il quale si è mostrato più volte convinto della correlazione esistente tra l'uscita dell'Inghilterra dall'UE e l'ipotetico trattato bilaterale con gli Stati Uniti. La *Britain Exit* permetterà infatti alla Gran

¹⁴⁷ Dati analizzati da Wall Street Italia, articolo *“Dopo la BREXIT, area di scambio USA-Regno Unito”*, A. Battaglia, 27 Giugno 2016: www.wallstreetitalia.com

¹⁴⁸ QF, QuiFinanza, articolo di approfondimento sul rapporto tra Brexit e TTIP, 28 Giugno 2016

¹⁴⁹ Dichiarazioni estratte dall'intervista a J. Isakson al giornale online Wall Street Italia, 27 Giugno 2016, nell'articolo di A. Battaglia

Bretagna di poter scegliere in completa autonomia i FTAs (*Free Trade Agreements*) da ratificare, selezionando così indipendentemente i propri partner commerciali. Michael Froman, rappresentante per il Commercio degli Stati Uniti, ha però allo stesso tempo affermato che i due Paesi non potranno avviare i negoziati per un accordo bilaterale di commercio fino a quando non sarà più chiaro e ben definito il futuro riguardante il rapporto della Gran Bretagna con l'Unione Europea, dichiarando: “ *Penso sia assolutamente chiaro che la Gran Bretagna abbia maggior voce in capitolo al tavolo dei trattati commerciali se rimane parte dell'Unione Europea, in quanto parte di un'entità economica più ampia. Noi non stiamo negoziando gli accordi di libero scambio con delle nazioni nello specifico. Stiamo costruendo delle piattaforme, alle quali altri paesi possono aderire nel corso del tempo.*¹⁵⁰”.

L'amministrazione Obama sta valutando e analizzando le modalità di uscita del Regno Unito e le successive conseguenze all'interno delle trattative del TTIP, al fine di riconsiderare e riadattare le proposte e le offerte poste sul tavolo dei negoziati.

¹⁵⁰ Intervista del Business News Reuters a M. Froman, a cura di D. Lawder, “*U.S. Trade Chief: too soon to start bilateral UK trade talks*”, Washington, 25 Luglio 2016

3.2) *Il TTIP nella campagna elettorale delle Presidenziali Americane 2016*

Mentre in Europa si discute sulla *Brexit*, nel frattempo negli Stati Uniti si attende con molta ansia l'8 Novembre 2016, giorno in cui gli americani sceglieranno il loro nuovo Presidente. Barack Obama, il Presidente democratico uscente, in carica da otto anni, lascerà il suo posto ad uno dei due candidati : il Repubblicano Donald Trump e la rappresentante del Partito Democratico Hilary Clinton. Come già affermato nei capitoli precedenti, fu proprio Obama nel 2013 a dare il via alle trattative insieme ai rappresentanti degli Stati membri europei e a porsi come obiettivo quello di concludere i negoziati prima della fine del suo secondo mandato. Purtroppo però, a causa delle varie difficoltà già ampiamente descritte, non si sa ancora se l'attuale Presidente USA riuscirà a realizzare il progetto in prima persona o se dovrà delegarlo al suo successore. Nel corso dell'estate 2016, gli inaspettati sviluppi della politica europea e l'evoluzione delle dichiarazioni americane in campagna elettorale hanno portato ad importanti risvolti sul piano internazionale. Ma quali sono le posizioni di Trump e della Clinton riguardo il Partenariato Transatlantico per il Commercio e gli Investimenti?

Partendo dall'ala repubblicana, Donald Trump, imprenditore, politico e personaggio televisivo, si è presentato al pubblico americano con lo slogan "Make America Great Again" , capovolgendo la tradizionale posizione liberoscambista liberale e orientandola verso politiche protezionistiche radicali. Mirando la sua campagna alla lotta per i diritti dei lavoratori e puntando al voto della classe operaia, ha sempre

preso una posizione ben decisa e determinata nei confronti degli accordi commerciali internazionali, in particolare del TTIP. Descrivendo il suo programma, ha così commentato la creazione dell'area di libero scambio USA-UE: *“Il TTIP, così come lo conosciamo, sarebbe un colpo fatale all'industria americana (...) L'ondata di globalizzazione, che ha annientato la classe media, non deve necessariamente svolgersi in questo modo. Possiamo raddrizzarci in tempo.”*¹⁵¹. La sua anima protezionista, in conflitto con il principio del libero scambio, è emersa anche all'interno dei propositi della sua agenda economica, in cui viene prevista l'apertura dei rapporti commerciali con singoli Stati scelti e la futura rinegoziazione, in caso di elezione, del NAFTA (*North America Free Agreement*), accordo firmato dal Bill Clinton, considerato da Trump come *“uno dei peggiori accordi della storia americana”*¹⁵². La posizione assunta dal candidato repubblicano non appare però come una novità degli ultimi mesi della campagna elettorale: già durante le primarie aveva aspramente criticato questa tipologia di accordi commerciali, strettamente legati al declino del settore manifatturiero e alla perdita dei posti di lavoro, a vantaggio di paesi a basso costo di manodopera¹⁵³. Nonostante un avvincente avvio della campagna, la pausa estiva ha messo a dura prova la candidatura di Trump: il mese di Agosto infatti non è stato particolarmente generoso nei confronti del repubblicano, che ha subito, secondo i sondaggi, un distacco di quattro punti percentuali dalla Clinton. Probabilmente questa evidente caduta, prima dell'arrivo

¹⁵¹ Dichiarazioni raccolte da Blog News 24 Ore, World Press Freedom Day: www.blognews24ore.com

¹⁵² WSI, Wall Street Italia, articolo di M. Tessa, *“Trump contro TTIP: rinegozierò tutti gli accordi commerciali”*, 22 Luglio 2016: www.wallstreetitalia.com

¹⁵³ America24.com, rubrica de Il Sole 24ore, Elezioni americane 2016, 15 Settembre 2016

degli ultimi due mesi che separano gli americani dell'Election Day, è dovuta ad alcune mosse sbagliate e passi falsi delle ultime settimane, come l'utilizzo di un ancor più pesante irruenza dialettica ed alcune dichiarazioni politiche del tutto discutibili.

Totalmente diversa è la posizione della candidata del Partito Democratico Hilary Clinton, che all'inizio della sua campagna si era mostrata in linea con la volontà di Obama in tema di trattati commerciali, nonostante la pochissima popolarità della questione all'interno del Paese. Dopo molti incontri alla Casa Bianca, la democratica Clinton, promettendo un rilancio della manodopera, ha così parlato del Partenariato Transatlantico: *“Obiettivo del TTIP è integrare i mercati Usa e Ue, riducendo i dazi doganali e rimuovendo le barriere non tariffarie, le differenze sui regolamenti tecnici e promuovendo l'omologazione delle norme, degli standard applicati ai prodotti e di regole sanitarie.¹⁵⁴”*. Durante il periodo estivo però, dopo avere osservato definitivamente il chiaro livello di impopolarità del trattato, la candidata ha smesso di sostenere le prospettive offerte dal TTIP , anche per non perdere l'elettorato democratico che ha sostenuto il suo sfidante interno alle primarie, Bernie Sanders, critico verso la politica liberoscambista dell'amministrazione Obama. L'inversione di Hilary Clinton ha fornito nuovi spunti per la campagna di Donald Trump, che non ha perso l'occasione di denigrare l'avversaria per l'incoerenza politica detenuta durante la propaganda elettorale.

¹⁵⁴ Il Sole 24ore, sezione Mondo, articolo del 28 Agosto 2016: *“TTIP, negoziati falliti: salta il trattato di libero scambio Usa - Ue”* (www.ilsole24ore.com)

Lo scetticismo di entrambi i candidati alle Presidenziali Usa verso il TTIP ha messo in crisi in maniera ulteriore le sorti future del trattato, nonostante l'8 Novembre sia ancora lontano e ci siano ancora due mesi per eventuali cambiamenti di rotta e nuove dichiarazioni. Il vero destino della FTA tra Unione Europea e Stati Uniti sarà in mano alle reali intenzioni del vincitore, al di fuori del contesto della propaganda elettorale, che dovrà scegliere le politiche da mettere in campo.

La situazione risulta attualmente confusa, anche perché probabilmente il TTIP sta correndo il grande rischio di non arrivare alla fine dell'amministrazione Obama, ma di essere ben presto ufficialmente abbandonato.

3.3) *Il quattordicesimo round negoziale: l'Unione Europea archivia il TTIP*

Ritornando al continente europeo, a fine Giugno i capi di governo dell'UE hanno confermato alla Commissione il mandato per continuare i negoziati, nonostante lo stato di emergenza vissuto durante gli inizi dell'estate, dovuto alla *Britain Exit* e ai numerosi attentati terroristici di matrice islamica, che hanno colpito il Vecchio Continente, tra cui quello di Nizza del 14 Luglio 2016. L'obiettivo era quello infatti di accelerare le trattative il più possibile per concluderle entro la fine del secondo mandato di Obama alla presidenza degli Stati Uniti. Dall'11 al 15 Luglio 2016 i negoziatori europei ed americani si sono riuniti per discutere nuovamente del Partenariato, incontrando sempre le stesse difficoltà: non vi è stato nemmeno un singolo cenno di cedimento da entrambe le parti sulle relative posizioni assunte circa i ventisette punti messi in discussione dell'accordo¹⁵⁵. Dopo il silenzio dei giorni seguenti l'incontro, è finalmente Sigmar Gabriel, Ministro dell'Economia, Vice Cancelliere della Germania e Presidente del Partito Socialdemocratico tedesco, a dare spiegazioni circa la situazione attuale di stallo dei negoziati. Il 28 Agosto 2016 infatti, in un'intervista alla rete televisiva pubblica *Zdf*, ha rivelato che *“i colloqui con gli Stati Uniti sono di fatto falliti perché noi europei, naturalmente, non dobbiamo soccombere alle richieste americane: nulla si sta muovendo in avanti.”*¹⁵⁶. La dichiarazione pubblica è stata subito smentita da Angela Merkel, rigida nella sua posizione di sostegno al libero scambio con gli Stati Uniti. Le polemiche sono arrivate anche dalla Francia, dove solo tre giorni dopo, il 31 Agosto, il Ministro al

¹⁵⁵ Il Post, giornale online, articolo del 29 Agosto 2016, *“I negoziati per il TTIP sono falliti?”*, sezione Economia

¹⁵⁶ Repubblica.it, Economia e Finanza, *“Per la Germania il TTIP è definitivamente fallito”*, 28 Agosto 2016

Commercio estero Mathias Fekl, ha affrontato l'argomento, tramite le frequenze della rete radiofonica *Rmc*, dicendo: “ *Ci vuole una fine chiara dei negoziati in modo da ricominciare su una base nuova. Le trattative al momento sono opache.*¹⁵⁷”.

Persino François Hollande sembra essere d'accordo. Alla riunione degli ambasciatori francesi a Parigi, il Presidente ha constatato : “*Il negoziato è ad un punto morto. Le posizioni di ciascuno non sono state rispettate. C'è un chiaro squilibrio.*¹⁵⁸ “.

La presa di posizione del governo socialista francese, contemporanea a quella del partito socialdemocratico tedesco, non risulta del tutto casuale nella ricostruzione degli avvenimenti politici degli ultimi mesi. Non bisogna infatti dimenticare che i due Paesi europei presi in considerazione stanno per andare incontro ad un appuntamento molto importante: il 23 aprile 2017 ci saranno in Francia le elezioni presidenziali e nell'autunno 2017 quelle federali in Germania (la data delle ultime non è stata ancora definita). La campagna elettorale in Francia e in Germania ha nuovamente fatto discutere circa il futuro dei negoziati, proprio come è successo negli Stati Uniti d'America. Non viene considerato un elemento casuale l'improvviso cambiamento di opinione riguardo le possibilità di una conclusione dell'accordo: i partiti di sinistra infatti sono quelli che risultano maggiormente in difficoltà nei sondaggi elettorali e necessitano per questo di cavalcare l'opinione pubblica contro la creazione di un'area di libero scambio con gli statunitensi. Le dichiarazioni risultano avere un peso politico molto forte, proprio perché in grado di spostare gli equilibri di posizione all'interno dei processi decisionali e governativi.

¹⁵⁷ Il Sole 24ore, Commercio Globale, B. Romano, articolo “*Bruxelles: sul TTIP si va avanti*”, Mercoledì 31 Agosto 2016

¹⁵⁸ Il Sole 24ore, Commercio Globale, B. Romano, articolo “*Bruxelles: sul TTIP si va avanti*”, Mercoledì 31 Agosto 2016

Ma le istituzioni europee come hanno reagito agli ultimi avvenimenti di questa estate così movimentata? La Commissione europea non intende cambiare di molto le proprie prospettive, puntando in particolare sull'appoggio dato dalla posizione ufficiale tenuta dalla Germania, la più importante potenza economica europea. Da Bruxelles intanto, Cecilia Malmström si occupa di sottolineare la fermezza delle istituzioni europee, affermando: *“Non sono d'accordo nel dire che le trattative sono fallite. Anzi, stiamo facendo progressi. Certo sono molto difficili.”*¹⁵⁹. Il Ministro italiano dello Sviluppo economico Carlo Calenda non ha esitato ad unirsi alle dichiarazioni della Commissione europea, dicendo: *“In questa difficile fase negoziale è necessario assicurare alla Commissione il massimo del supporto per consentirle di raggiungere il risultato ambizioso che gli stessi governi europei giustamente pretendono.”*¹⁶⁰. Data l'incertezza politica della situazione, i Ministri responsabili del Commercio si sono riuniti il 23 Settembre a Bratislava per fare il punto della situazione. I ventotto partecipanti alla riunione hanno tentato di fare chiarezza sui dossier più attuali della politica commerciale. Quasi tutti i rappresentanti dei Paesi membri si sono trovati d'accordo nel firmare il CETA, l'accordo di libero scambio con il Canada, in Ottobre. Per l'approvazione del TTIP invece, hanno preso pubblicamente atto di un futuro stop ai negoziati, che non potrà essere però presa in considerazione prima della fine dell'amministrazione Obama. Il Ministro slovacco Peter Ziga, il cui Paese detiene la Presidenza di turno dell'UE, ha dichiarato in veste ufficiale l'impossibilità dell'accordo ed una richiesta di archivio

¹⁵⁹ Il Sole 24ore, Commercio Globale, B. Romano, articolo *“Bruxelles: sul TTIP si va avanti”*, Mercoledì 31 Agosto 2016

¹⁶⁰ Il Sole 24ore, Commercio Globale, B. Romano, articolo *“Bruxelles: sul TTIP si va avanti”*, Mercoledì 31 Agosto 2016

dei negoziati fino al 2020. L'incontro a Bratislava è stato considerato dall'UE come l'inizio di un processo, che proseguirà con una riunione informale dei 27 leader a La Valletta e con la celebrazione del sessantesimo anniversario dei trattati di Roma a Marzo del 2017, occasione in più per completare il lavoro di pianificazione ,già avviato il 23 Settembre, per la condivisione di obiettivi futuri comuni¹⁶¹. Nel documento finale del vertice sono stati ribaditi alcuni principi, tra i quali il pieno controllo dei confini esterni all'Unione , la gestione della sicurezza interna, la lotta al terrorismo, la cooperazione tra gli Stati Membri in materia di difesa ed il potenziamento del mercato unico.

Come previsto, vi sono state molte polemiche riguardo l'incontro, sia per la mancanza di compattezza all'interno del vertice, sia per i pochi passi avanti fatti. Tra i vari critici, primo fra tutti il premier Matteo Renzi, secondo il quale alcuni temi rilevanti, come quello dell'immigrazione e della crescita, non sono stati trattati a sufficienza . Il Presidente del Consiglio italiano inoltre è risultato scettico anche nei confronti del mancato coinvolgimento all'interno della conferenza stampa organizzata dopo l'incontro, che ha visto la partecipazione esclusiva del Cancelliere Merkel e di Hollande. Renzi ha per questo improvvisato successivamente una conferenza stampa individuale, nella quale ha attaccato i poteri forti del vertice,

¹⁶¹ Consiglio Europeo, Dichiarazione e tabella di marcia di Bratislava, 16 Settembre 2016:
<http://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2016/09/16-bratislava-declaration-and-roadmap/>

affermando: *“Non posso fare una conferenza stampa con la Merkel e Hollande , non condividendo le loro conclusioni nella stessa maniera.¹⁶²”*.

Il forte segnale politico lanciato dai rappresentanti del governo francese e tedesco ha ancora una volta ribadito come siano strutturati i rapporti di potere all'interno dell'Unione Europea. Nonostante la maggior chiarezza degli equilibri interni e all'organizzazione di un successivo round negoziale, previsto dal 3 al 7 Ottobre 2016 a New York, non si è ancora arrivati ad una presa di posizione reale e definitiva sull'esito delle trattative.

¹⁶² Dichiarazioni riportate da Il Fatto Quotidiano.it, articolo di F.Q. del 17 Settembre 2016 : <http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/09/17/bratislava-lira-di-renzi-non-invitato-al-briefing-finale-di-merkel-e-hollande-non-condivido-le-loro-conclusioni/3039219/>

Conclusioni

Il tentativo di creare una gigantesca rete di scambi commerciali tra le due sponde dell'Atlantico può essere considerato come una delle più grandi proposte di accordo commerciale dell'ultimo secolo. Il TTIP ha cercato di racchiudere il più possibile l'essenza di questo complicato progetto, presentando al suo interno forti tratti liberali ed elementi indicativi di un rimodellamento del ruolo dello Stato in ambito del commercio internazionale. Il controverso accordo ha portato alla luce diverse questioni, che sono state affrontate all'interno dei quattordici round negoziali, privi di riscontri finali positivi. Lo stallo delle trattative ha stimolato sempre di più le reazioni dell'opinione pubblica, soprattutto in tema di segretezza e mancanza di trasparenza. Le istituzioni, nonostante i vari passi avanti fatti per l'incremento del processo comunicativo, non si sono mostrate particolarmente decise nelle loro posizioni e spesso i temi trattati all'interno del TTIP sono stati presentati e pubblicati in totale assenza di chiarezza e obiettività. I punti critici affrontati in quest'elaborato, come le ricadute sul PIL, le questioni in materia di sicurezza alimentare e sanitarie, la tutela dei prodotti tipici del "Made in", la difesa dei diritti dei lavoratori e delle politiche dell'occupazione, la protezione dell'ambiente, la risoluzione delle controversie legali e l'adattamento del principio di precauzione per i prodotti chimici, hanno messo più volte a dura prova le ragioni dei favorevoli all'accordo, che costituiscono in ogni caso una minoranza all'interno del dibattito. Sebbene le problematiche portate alla luce da enti interessati, come le organizzazioni non governative, i sindacati, le associazioni e le testate giornalistiche, abbiano più volte contribuito alla crescita generale

dell'indice di conoscenza popolare, non si è ancora in grado di comprendere il livello di veridicità all'interno delle varie dichiarazioni e comunicati stampa. Le istituzioni europee, dall'altro lato, non si sono mai sufficientemente esposte per la difesa dei principi transatlantici, da loro stesse portate avanti con poca convinzione. Nel mondo politico, i partiti si sono pronunciati al riguardo, ma, anche in questo caso, nel rispetto del proprio orientamento, hanno scelto di sbilanciarsi seguendo il criterio della convenienza. Stando così le cose, la distorsione informativa e mediatica potrebbe risultare talmente grande da offuscare i contenuti. Ma forse potrebbe essere proprio quest'alone costante di segretezza ad aver permesso di dar vita, in maniera così plateale, ad un coro di voci rappresentanti le numerose perplessità e il dissenso popolare. Il motivo di tale riservatezza ancora non è chiaro in chiave ufficiale, ma i sospetti sono molti e le rassicurazioni non bastano più. L'obiettivo dell'ala dei contrari e delle manifestazioni da loro organizzate, come i cortei e le campagne, rimane comunque quello di richiedere maggiore trasparenza, non solo per una maggiore conoscenza dei contenuti, con cui rafforzare la propria posizione grazie ad una conferma reale delle criticità, ma anche per ottenere un rispetto reale dei compiti e dei doveri delle istituzioni, in particolare quelle europee. Gli avvenimenti politici degli ultimi mesi, in particolari quelli dell'Estate 2016, hanno contribuito ad alimentare sempre di più il caos intorno al TTIP, trattato di cui ancora oggi, dopo ben 14 negoziati, non si riescono ad avere notizie definite. L'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea, la campagna elettorale delle Presidenziali americane dell'8 Novembre, gli attacchi terroristici, le elezioni interne francesi e tedesche previste

per il 2017 e la conclusione dell'ultimo round negoziale nel mese di Luglio hanno accelerato l'andamento delle trattative, portando i vertici europei ad incontrarsi a Bratislava nel mese di Settembre e i negoziatori ad organizzare una nuova fase delle trattative nel mese di Ottobre. L'archiviazione definitiva del TTIP è una delle richieste tra le più acclamate a gran voce, mentre alcuni dei rappresentanti degli Stati membri propongono uno stop provvisorio con una conseguente completa rielaborazione dei testi negoziali. Certamente le istituzioni europee continueranno ad appoggiare l'iniziativa, anche se questa dovesse andare alla deriva. Nel frattempo le trattative si avviano verso il fallimento.

Un problema di comunicazione? Assolutamente sì.

Abstract

The Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP) is a proposed trade agreement between the European Union and the United States, with the aim of promoting trade and multilateral economic growth. The agreement is under negotiations and its main three areas are: market access, specific regulation and rules, principles and modes of co-operation. We have to consider the impact that this Treaty could have on people's mind, on international markets and also for political relations between European Countries and USA. Bearing in mind the sheer economic significance of the parties involved, it is hardly possible to overestimate the treaty's potential impact. Talking about TTIP, we can expect it to be a cornerstone of EU economic reality for decades to come.

Negotiations began in 2013 and are still in progress, due to the large critical issues emerged. They were challenging many aspects of the agreement, which represent points of particularly sensitive data on the economic, political, historical and cultural heritage of the two countries involved. Among the various causes of the slow achievement it also would be a link to the interactive and communicative space between European and American institutions and the public. Maximum privacy and complete inconsistency of the information provided on the progress of negotiations has in fact prompted wide disagreement and strong doubts about the opportunities of the Treaty. That is a lack of clarity that has brought to several shifts in balance even between the institutions and the representatives of the governments. The aim of this

paper was to analyze aspects related to the field of negotiation communications, which will be mostly examined the degree of actual knowledge of the contents of the agreement and the arrangements for the involvement of citizens, for the promotion of transparency . In the first chapter we had analyzed the rise in global trade and the process of gradual market opening, connected to the most recent trade agreements constituting the primary basis of TTIP: CETA ((Comprehensive Economic and Trade Agreement) and the Tisa (Trade in Services Agreement). After having dealt the origins of the Transatlantic Treaty, were described the performance of the various negotiating round, which took place from 2103 to 2016, and the various political and institutional statements made in the heart of the negotiations. In the second chapter we had seen, in a more detailed way, the necessity of transparency and public communication, highlighting the discussions on the critical points and on the less clear pages of the agreement, which further jeopardize the standards regarding the daily aspects of European citizen's life. In this chapter we will also seek to understand the opportunities and risks related to the creation of a free trade area between the two sides of the Atlantic, without underestimating the influence of public opinion on the progress of negotiations and the various expressions of civil society about the benefits and risks of the TTIP. The central theme of the third chapter was the description of what happened in today's World, strictly focused on the latest news and political events of Summer 2016 and their logical connection and consequential with the Transatlantic Partnership. Finally, was important to take into

consideration the influence of the balance of power within the EU Countries about the last round of negotiations and the future of negotiations .

The attempt to create a giant network of commercial exchanges between the two sides of the Atlantic can be considered as one of the largest proposed trade agreement of the last century. The TTIP tried to enclose as much as possible the essence of this complicated project, presenting strong liberal features and elements indicative of a reshaping of the role of the state in the field of international trade. The controversial agreement has brought to the light a number of complicated issues, which were inside the fourteen negotiation rounds, without a positive feedback. The stalemate has always stimulated more the public's reactions, especially in the context of secrecy and lack of transparency. The institutions, despite the various advances made for the increase of the communication process, never seems very decided in their positions and often the issues within the TTIP were presented and published in the total absence of clarity and objectivity. The critical points in this paper, as the impact on GNP (*Gross National Product*), issues relating to food security and health, the protection of typical products of the "Made in", the defense of the rights of workers and employment policies, environmental protection, the resolution of legal disputes and the adaptation of the precautionary principle to chemicals, have repeatedly put strain on the reasons in favor of the agreement, which are in any case a minority within the debate . Although the problems brought to light by the institutions, such as non-governmental organizations, trade unions, associations and newspapers, have often contributed to the overall growth of the index of popular knowledge, it is not

yet able to understand the level of truth in the various statements and press releases. The European institutions, on the other hand, are not sufficiently exposed to the defense of the transatlantic principles, which they themselves carried out with little conviction. In the political world, parties have spoken about it, but, in this case, in keeping with his guidance, they chose to overreach following the criterion of convenience. The information and media bias against it risk to be so big even to obscure the contents, perhaps this kind of secrecy has allowed people to create, in a manner so blatant, a chorus of voices representing the many perplexities and popular dissent. The reason for this confidence is still not clear in an official key, but the suspects are plenty and the reassurances are not enough. The goal of the contrary wing and the events organized by them, such as marches and campaigns, it remains to require greater transparency, not only for a better understanding of the content, but also to get a real respect of the tasks and duties of the institutions, especially the European ones. The political events of recent months, in particular those of summer 2016, have generated more and more chaos around the TTIP. About the Treaty, even today, after 14 negotiations, it is so difficult to have some news about what happens during the work desk. The output of Britain by the European Union, the election campaign of US Presidential on the 8th of November, terrorist attacks, the French and German internal elections scheduled for 2017 and the conclusion of the last round of negotiations in July, accelerated progress of negotiations, bringing the European summits to meet each other in Bratislava in September and negotiators to organize a new phase of negotiations in October. The final text of TTIP is one of the

demands of the most loudly acclaimed things, while some of the representatives of Member States propose a temporary stop, resulting in a complete reworking of the negotiating texts. Certainly the European institutions will continue to support the initiative. Meanwhile negotiations are heading towards failure.

In the end, the work is far from what people wants in terms of transparency. There are too many areas of the TTIP negotiations on which the population has not been sufficiently informed. This mistrust is making impossible to have an open discussion. The lack of communication is the first problem that must be solved to get to a meeting point in the negotiations.

Bibliografia

MONTI L. *Politiche dell'Unione Europea. La programmazione 2014-2020*, ROMA: LUISS University Press, (2016)

A. ZORATTI, M. DI SISTO, M. BERSANI, “*Nelle mani dei mercati. Perché il TTIP va fermato*”, collana Cittadini sul pianeta, EMI editore, 2015

Sitografia

EUROSTAT:

- Pocketbooks, *International trade and foreign direct investment*, 2013 edition
- Statistics Explained, *Scambi internazionali di merci, Scambi extra UE*, 2014-2015
- Statistics Explained, *Scambi internazionali di merci, Analisi dei Principali Partner Commerciali*

PARLAMENTO EUROPEO:

- Note sintetiche sull'Unione europea, “*L'Unione europea e l'Organizzazione mondiale del Commercio*”, 2016, (europarl.europa.eu/portal/it)
- Note sintetiche sull'Unione europea, E. BIERBRAUER e A. BAHADIR, “*Relazioni transatlantiche: USA e Canada*”, 2016, (europarl.europa.eu/portal/it)
- Direzione generale per le politiche esterne, Dipartimento tematico, E. BIERBRAUER, Analisi approfondita: “*Il Partenariato su commercio e investimenti (TTIP): i negoziati procedono a rilento*”, Ottobre 2015, (europarl.europa.eu/portal/it)
- Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori, Progetto di ordine del giorno, 5 Febbraio 2015, Bruxelles, (europarl.europa.eu/portal/it)
- Intervento dell'europarlamentare A. MOSCA sui negoziati relativi al TTIP, Commissione per il commercio internazionale, 7 Giugno 2015, (europarl.europa.eu/portal/it)
- Risoluzione recante le raccomandazioni alla Commissione sui negoziati riguardanti il TTIP, (2014/2228(INI)), 8 Luglio 2015, Strasburgo

SENATO DELLA REPUBBLICA:

- Dossier “*Lo stato delle relazioni economiche tra USA e UE e le prospettive di un mercato unico transatlantico XV legislatura*”, C. PISCHEDDA, Giugno 2007, Contributi di Istituti di ricerca specializzati

CAMERA DEI DEPUTATI:

- Parlamento italiano, sito ufficiale , Comunicazione, Comunicati stampa “*TTIP: Boldrini scrive a Boschi , assicurare informazione ai Parlamentari*” , 23 Febbraio 2016 : http://www.camera.it/leg17/1131?shadow_comunicatostampa=9877

CONFINDUSTRIA:

- Centro Studi, Scenari Industriali, “*Produzione e commercio: come cambia la globalizzazione*”, 2015

COMMISSIONE EUROPEA:

- Trade, *Initial General Public Consultation on EU-US High Level Working Group for Jobs and Growth* (https://europa.eu/index_it.htm)

-Trade, *Final Report High Level Working Group for Jobs and Growth*, February 11, 2013, (https://europa.eu/index_it.htm)

- *Press Release Database*, scheda informativa sul CETA, Strasburgo, 5 Luglio 2016, (https://europa.eu/index_it.htm)

- Sezione Commercio, Accordo economico e commerciale globale (CETA), Domande e risposte, (https://europa.eu/index_it.htm)

- Sezione Commercio, Accordo sugli scambi di servizi (TiSA), Strategia, In focus, (https://europa.eu/index_it.htm)

- Sezione Commercio, Strategia, TTIP, Processo negoziale: trasparenza:
http://ec.europa.eu/trade/policy/in-focus/ttip/about-ttip/process/index_it.htm#_transparency

- Press Release Database, “*CETA: EU and Canada agree on new approach on investment in trade agreement*”, Brussels, 29 February 2016, (https://europa.eu/index_it.htm)

- Rappresentanza in Italia, Notizie: *14esima tornata dei negoziati su TTIP*, 11 Luglio 2016, (https://europa.eu/index_it.htm)

- Communication to the Commission concerning transparency in TTIP negotiations, Strasbourg, 25-11-2014: http://ec.europa.eu/news/2014/docs/c_2014_9052_en.pdf

- Trade, TTIP, Documents and Events: http://ec.europa.eu/trade/policy/in-focus/ttip/documents-and-events/index_en.htm#eu-position

- Sezione Commercio, TTIP, Dite la vostra (contatti per i cittadini): http://ec.europa.eu/trade/policy/in-focus/ttip/have-your-say/index_it.htm

- *Public Consultation on modalities for investment protection and ISDS in TTIP*, Marzo 2014: http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2014/march/tradoc_152280.pdf

- TTIP, *Verso un accordo commerciale UE-USA*, Il Trattato visto da vicino: http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2015/july/tradoc_153643.2067_proof_IT%203rd%20proof%20corr.pdf#204156_2015.2067_TTIP_IT.indd:.80621:444

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA:

- Declassification of document ST 11103/13 RESTREINT UE/EU RESTRICTED, Brussels 9 October 2014, Subject: “*Directives for the negotiation on the Transatlantic Trade and Investment Partnership between the European Union and the United States of America*”

- *Dichiarazione e tabella di marcia di Bratislava*, 16 Settembre 2016: <http://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2016/09/16-bratislava-declaration-and-roadmap/>

TRATTATO CETA:

- Comprehensive Economic and Trade Agreement (CETA) between Canada, of the one part, and European Union and its member states, *Chapter One, General Definitions and Initial Provisions*

- Comprehensive Economic and Trade Agreement (CETA) between Canada, of the one part, and European Union and its member states, *Chapter Two, National Treatment and Market Access for Goods*

- Comprehensive Economic and Trade Agreement (CETA) between Canada, of the one part, and European Union and its member states, *Chapter Seven, Subsidies*

- Comprehensive Economic and Trade Agreement (CETA) between Canada, of the one part, and European Union and its member states, *Chapter Eight, Investment*

-ITA, Italian Trade Agency, ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, *Nota CETA*, Canada-Italia-UE, Agenzia Canada

TRATTATO TiSA:

- TRADE IN SERVICES AGREEMENT (TiSA), *Classification Guidance dated September 16, 2013*, Limited, Copy for the Council and the European Parliament

- TRADE IN SERVICES AGREEMENT (TiSA), *Annex on State-Owned Enterprises*, 6 October 2015, Limited, Copy for the Council and the European Parliament

- TRADE IN SERVICES AGREEMENT (TiSA), *Article X.1: Definitions, Annex on State-Owned Enterprises*, 6 October 2015, Limited, Copy for the Council and the European Parliament

- Trade in Services Agreement (TISA) , *Financial Services Annex WikiLeaks release*: June 19, 2014

DIRETTIVE EUROPEE:

- Europe Direct, Regione Emilia Romagna, Assemblea Legislativa , Informazioni, assistenza, consulenza, politiche e programmi dell'Unione, "*L'UE mette online la documentazione relativa ai negoziati*", 26 Marzo 2015

- *Direttive di negoziato sul Partenariato Transatlantico per gli scambi e gli investimenti tra UE e USA*, ST 11103/13 RESTREINT UE/EU RESTRICTED, 17 Giugno 2013

TFUE:

- EUR-Lex, Acces to European Union Law, TFUE online: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A12012E%2FTXT>

- Eur-Lex Europa, Legislazione e pubblicazioni dell'UE, in particolare "Clausola di recesso"

GOVERNO AMERICANO:

- Coalition of services industries, Services Issues, Trade Promotion Authority (TPA)
- Office of the United States Trade Representative, Executive Office of President, Trade Agreement, FACT SHEET: *Transparency and the Obama Trade Agenda*: <https://ustr.gov/about-us/policy-offices/press-office/fact-sheets/2015/january/fact-sheet-transparency-and-obama>
- Office of the United States Trade Representative, Executive Office of President, Trade Agreement, *Remarks by US and EU Chief Negotiators from the Miami Round of T-TIP Negotiations, October 23, 2015*: <https://ustr.gov/about-us/policy-offices/press-office/press-releases/2015/october/remarks-us-and-eu-chief-negotiators>
- Atlantic Council of the United States, Bertelsmann Foundation, British Embassy in Washington, *TTIP and the Fifty States: Jobs and Growth from Coast to Coast*, 2013

CENTRI DI RICERCA:

- *Reducing Transatlantic Barriers to Trade and Investment. An Economic Assessment*. Final Project Report, 2013 (CEPR, Centre for Economic Policy Research, London)
- CEPR, Table 11, Changes in US bilateral exports to EU by sector, 2027 benchmark, limited agreement
- CIEL, Center for International Environmental Law, Client Earth, NRDC, *Toxic Partnership Revealed*, September 2014
- Studio commissionato dai parlamentari europei aderenti a GEU/NGL a OFSE, Austrian Foundation for Development Research, *Assess_TTIP: Assessing the Claimed Benefits of Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP) Final Report*, Vienna, 31 Marzo 2014
- Studio OFSE, *Assess_TTIP: Assessing the Claimed Benefits of Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP) Final Report*, Marzo 2014
- Center for Economic Policy Research of London, *Reducing Transatlantic Barriers to Trade and Investment*, 2013

ARTICOLI DI TESTATE GIORNALISTICHE ONLINE:

- International Business Times, M. PANICUCCI, Economia e Finanza, articolo sugli accordi commerciali UE, 6 Luglio 2016
- Valigia Blu, B. SAETTA, articolo “*CETA, apripista per favorire le multinazionali*”, 22 Giugno 2016
- B. SAETTA, articolo “*CETA, accordo commerciale Canada-UE, ripropone norme di ACTA*”, Trattati Internazionali, 22 Ottobre 2012
- L'Espresso, Internazionale, S. MAURIZI, articolo “*WikiLeaks svela documenti sul TiSA*”, 25 Maggio 2016
- L'Espresso.it, articolo di G. MARCON, “*Due ore tra i misteri del TTIP*”, 9 Giugno 2016: <http://espresso.repubblica.it/attualita/2016/06/08/news/due-ore-tra-i-misteri-del-ttip-1.270261>
- L'Espresso, articolo di A. GILIOLI, “*TTIP, chi si oppone è di destra o di sinistra?*”, 3 Giugno 2016
- L'Espresso, intervista di F. BIANCHI a Carlo Calenda, 26 Maggio 2016: <http://espresso.repubblica.it/plus/articoli/2016/05/26/news/al-nostro-export-fara-benissimo-1.267572>
- Repubblica.it, Esteri, articolo: “*Merkel accoglie Obama ad Hannover*”, 26 Aprile 2016
- Repubblica.it, articolo di G. CADALANU, “*UE-USA, pressioni Washington su Bruxelles per accordo TTIP*”, 2 Maggio 2016: http://www.repubblica.it/esteri/2016/05/02/news/ttip_greenpeace-138896086/
- Repubblica.it, sezione Economia e Finanza, articolo di G. BALESTRIERI, “*Brexit mette all'angolo il TTIP*”, 28 Giugno 2016
- Repubblica.it, Economia e Finanza, “*Per la Germania il TTIP è definitivamente fallito*”, 28 Agosto 2016
- Il Post.it, sezione Economia, articolo “*Cos'è il TTIP, spiegato bene*”, 6 Novembre 2014, <http://www.ilpost.it/2014/11/06/ttip-2/>
- Il Post, giornale online, articolo del 29 Agosto 2016, “*I negoziati per il TTIP sono falliti?*”, sezione Economia
- Dichiarazioni del vicecancelliere Sigmar Gabriel, il Sole24ore, rubrica “Mondo”, 28 Agosto 2016
- QF, QuiFinanza, quotidiano online, articolo del 16 Giugno 2016, “*Il TTIP è un trattato sbagliato, trasparenza degli atti ridotta all'osso*” :

<http://quifinanza.it/soldi/il-ttip-e-un-trattato-sbagliato-trasparenza-degli-atti-ridotta-allo-711032/>

- QF, QuiFinanza, articolo di approfondimento sul rapporto tra Brexit e TTIP, 28 Giugno 2016

- Il Fatto Quotidiano , articolo online di A. MADRON, “*TTIP: Tremonti denuncia in Senato*”, 20 Maggio 2016: <http://tv.ilfattoquotidiano.it/2016/05/20/ttip-tremonti-denuncia-in-senato-per-consultare-atti-limiti-su-segretezza-inaccettabili/524238/>

- Fatto Quotidiano.it, articolo di F.Q. del 17 Settembre 2016 :

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/09/17/bratislava-lira-di-renzi-non-invitato-al-briefing-finale-di-merkel-e-hollande-non-condivido-le-loro-conclusioni/3039219/>

- Movimento Federalista europeo, D. NEGRI, articolo pubblicato sul nr. 4/2015 Luglio-Agosto de L'Unità Europea

- Zeit Magazin, settimanale tedesco online, <http://www.zeit.de/suche/index?q=TTIP>

- Sbilanciamoci.info, MARIO PIANTA, “*Il patto atlantico dei capitali*”, 24 Gennaio 2014

- I quaderni di Attac, K. BIZZARRI, “*TTIP un trattato dell'altro mondo. Partenariato transatlantico tra USA e UE per il commercio e gli investimenti*”, Torino, n. 7, Gennaio 2014

- Eunews, articolo del 27 Maggio 2016, Intervista di A. BIANCHI a Luca Visentini, Segretario Generale della Confederazione europea dei Sindacati Etuc-Ces : <http://www.eunews.it/2016/05/27/ttip-sindacati-rischi-diritti-lavoratori/59877>

-La Stampa, articolo di E. BONINI, “*Le Pen e Salvini contro il TTIP*”, 11 Maggio 2016: <http://www.lastampa.it/2016/05/11/esteri/le-pen-e-salvini-contro-il-ttip-solo-dei-matti-potrebbero-avallare-questi-trattati-4gKqaBfUfNfdWVhQ6cCf8I/pagina.html>

- Limes online, articolo di D. TENTORI, “*TTIP tra USA e Ue: un'opportunità per tutti*”, 9 Luglio 2016: <http://www.limesonline.com/la-ttip-tra-usa-e-ue-unopportunita-per-tutti/49720>

- FC, Famiglia Cristiana.it , articolo di F. SPERANZA , “*TTIP, ecco come rispondono alle critiche i favorevoli al Trattato*”, 20 Giugno 2016:
<http://www.famigliacristiana.it/articolo/ttip-ecco-come-rispondono-alle-critiche-i-favorevoli-al-trattato.aspx>
- WSI, Wall Street Italia, articolo di A. BATTAGLIA, “*Dopo la BREXIT, area di scambio USA-Regno Unito*” , 27 Giugno 2016: www.wallstreetitalia.com
- WSI, Wall Street Italia, articolo di M. TESSA, “*Trump contro TTIP: rinegozierò tutti gli accordi commerciali*”, 22 Luglio 2016: www.wallstreetitalia.com
- Business News Reuters, intervista a M. Froman, a cura di D. LAWDER, “*U.S. Trade Chief: too soon to start bilateral UK trade talks*”, Washington, 25 Luglio 2016
- America24.com , rubrica de Il Sole 24ore, Elezioni americane 2016, 15 Settembre 2016
- Il Sole 24ore, sezione Mondo, articolo del 28 Agosto 2016: “*TTIP, negoziati falliti: salta il trattato di libero scambio Usa - Ue*” (www.ilsole24ore.com)
- Il Sole 24ore, Commercio Globale, B. ROMANO, articolo “*Bruxelles: sul TTIP si va avanti*”, Mercoledì 31 Agosto 2016

SITI UFFICIALI:

- Wikileaks: <https://wikileaks.org>
- Greenpeace: www.ttip-leaks.org
- Slow Food Europa: www.slowfood.it
- Public Citizen, Protecting Health, Safety and Democracy, associazione con sede a Washington: <http://www.citizen.org/Page.aspx?pid=183>
- Joseph E. Stiglitz, Adam S. Hersh, Project Syndicate , The world’s opinion page, World Affairs and Economics : <https://www.project-syndicate.org/commentary/trans-pacific-partnership-charade-by-joseph-e--stiglitz-and-adam-s--hersh-2015-10?barrier=true>
- Il Blog delle Stelle, Beppe Grillo, sito ufficiale Movimento 5 Stelle, TTIPLeaks: www.beppegrillo.it

- Podemos, sito ufficiale, Iniziativa Debate, “El TTIP, la constitucion de las multinacionales: <https://podemos.info/el-ttip-es-la-constitucion-de-las-multinacionales/>
- Campagna STOP TTIP!, Iniziativa europea contro TTIP e CETA: <https://stop-ttip.org/it/>
- Telegraph, UK, EU Referendum: <http://www.telegraph.co.uk/news/2016/06/23/leave-or-remain-eu-referendum-results-and-live-maps/>